

CALCIAMO VIA IL RAZZISMO

Ancora tanti, troppi episodi.
Dopo Lukaku, Zoro, Maignan, Eto'o
ecco l'ennesimo. Da Koulibaly a Jesus
non è cambiato nulla.
La Serie A sta diventando
discriminatoria.

L'editoriale

di Raffaele Ciccarelli

Si ferma la Serie A per le amichevoli della Nazionale, e mai sosta è parsa più opportuna per calmare un po' acque che erano diventate troppo agitate se non turbolente. Dalle polemiche arbitrali alle testate, da questioni finanziarie agli esoneri, all'ultimo caso di presunto razzismo, passando anche per il dolore della perdita di un uomo di calcio come Joe Barone, nell'ultimo periodo non ci siamo fatti mancare proprio nulla, ed è forse il caso di approfittare di questa sosta per calmare i bollenti spiriti. Un campionato di nefandezze, per la verità, di cui non si sentiva assolutamente il bisogno, anche se, come spesso ho scritto, le polemiche fanno parte del nostro DNA calcistico, ed è un peccato, perché vengono ad inquinare un campionato sì chiuso per il discorso scudetto, ma apertissimo e avvincente per tutti gli altri motivi. L'attenzione si concentra ora sugli Azzurri, queste amichevoli, tecnicamente e logisticamente abbastanza cervellotiche, ma con un'evidente resa, se mai ce ne fosse ancora bisogno, al "dio denaro", dovranno dipanare qualcuno dei molti dubbi di Luciano Spalletti sulla rosa da formare in vista dell'ormai imminente Europeo tedesco, in cui siamo chiamati a difendere l'alloro conquistato nell'edizione precedente. Dicevo qualche perplessità dal punto di vista tecnico e logistico perché una volta queste amichevoli servivano per testare i campi dove si andava a giocare il torneo

e ci si confrontava con avversari che avevano caratteristiche simili a quelli che avremo incontrato nel corso della stessa manifestazione. Ora si va dall'altra parte dell'Oceano quando magari poteva essere evitabile, sia per non sovraccaricare giocatori magari già abbastanza saturi, sia perché andiamo a giocare in condizioni che non troveremo di certo in Germania. Gli avversari, poi, Venezuela ed Ecuador, credo siano abbastanza distanti tecnicamente da Albania, Croazia e Spagna per essere tatticamente probanti, ma tant'è, questa è stata la programmazione e da qui Spalletti dovrà trarre le sue indicazioni, cercando di risolvere soprattutto il rebus dell'attacco. Purtroppo, da praticamente dopo il mondiale vittorioso del 2006, nel ruolo stiamo vivendo una crisi forse senza precedenti, figlia anche dei tanti stranieri che ormai sovraffollano il ruolo, ad oggi resta Mateo Retegui del Genoa il maggiore candidato a ricoprirlo in azzurro, insieme all'ancora inesplosivo Gianluca Scamacca. Credo che il nostro buon CT proverà a studiare qualcosa che possa aiutarci tatticamente, con le idee, magari sfruttando gli inserimenti e la vena dei buoni centrocampisti che abbiamo in organico, da Lorenzo Pellegrini a Nicolò Barella, a Davide Frattesi, questi ultimi due magari anche con il giusto entusiasmo di essere freschi campioni d'Italia. Chiodiamo con le coppe europee, la ripresa vedrà la fase calda anche di quelle, saremo spettatori in Champions League, purtroppo, ma in Europa e Conference League ci giocheremo le carte giuste per essere protagonisti e, chissà, alzare finalmente almeno una coppa che abbiamo sfiorato la scorsa stagione.



CLAUDIO TOBIA

IL RICORDO DI UNA VITA IN PANCA

di Raffaele Ciccarelli

Chi nella vita sceglie di svolgere il proprio mestiere nel mondo dello sport, sa di essere legato a quelle che possiamo definire “precarietà geografica”, portato dal lavoro a girovagare da un luogo all’altro, senza trovare sede stabile, finché non sono il cuore e l’istinto a legarti indissolubilmente ad un posto. È quanto possiamo ascrivere a Claudio Tobia, che in queste ore ha concluso la sua parabola terrena, tra l’altro considerando che nel suo caso possiamo parlare anche di due patrie adottive. Partito calcisticamente dalla natia Pescara, svolse la sua carriera da onesto centrocampista tutta in Serie C e Dilettanti, terminando a Palma Campania dopo essere passato per Chieti, Nocera, L’Aquila e Nardò. Una carriera onesta, quindi, senza particolari acuti, che gli permise di accumulare il giusto bagaglio da trasmettere nella sua seconda vita, quella di allenatore. Questa iniziò proprio in Campania e lì si sviluppò, partendo dalla Frattese, raggiungendo il primo successo con la promozione in Serie C2 della Casertana nella stagione 1977/1978, conoscendo il suo momento più alto, come categoria, nel 1981/1982, quando guidò l’Avellino in Serie A per nove gare al posto del dimissionario Luis Vinicio, di cui era il vice, esordendo con una memorabile vittoria per tre a zero proprio nel derby contro il Napoli. Poi un lungo girovagare tra Serie B e Serie C, sulle panchine di Reggina, con cui ottenne la promozione in Serie C1 nel 1983/1984, Barletta, Catanzaro, qui ancora una promozione, in Serie B, nel 1986/1987, Salernitana, fino ad arrivare non alla terra promessa, ma a quella di adozione. È la stagione 1988/1989 quando Tobia è chiamato alla guida della Ternana che

riesce, nonostante le difficoltà iniziali, a portare al primo posto nel girone C di Serie C2, ma al pari della Fidelis Andria, che è promossa direttamente per la classifica avulsa, e del Chieti, con cui bisogna giocarsi lo spareggio per accedere alla categoria superiore. L’11 giugno del 1989 è lo stadio di Cesena lo scenario scelto per lo spareggio che, come ogni gara di questo tipo che si rispetti, vive sul filo della paura e dell’equilibrio, fino ad arrivare all’inevitabile epilogo dei tiri di rigore.

Qui Roberto Renzi, portiere rossoverde, è subito protagonista parando il tiro del teatino Carmelo Genovasi, poi sbaglieranno anche Fabio Fiaschi e Luca Leone, mentre il gol dell’apoteosi ternana sarà di Sossio Perfetto. È il trionfo anche di Claudio Tobia che a questi colori resterà legato per sempre, rivaleggiando forse solo con quelli della Casertana, l’unica altra società dove è tornato un’altra volta, ma la fiaba e il suo nome resteranno per sempre legati ai colori rossoverdi della città umbra.



ITALIA

PARTE LA MISSIONE

MADE IN USA

di **Maria Cristina Iannacci**

Due sono le amichevoli in programma per la Nazionale Italiana, quella contro il Venezuela che si è giocata giovedì e l'altra che sarà questa domenica contro l'Ecuador. Sono due partite che la squadra di Spalletti, sulla carta, dovrebbe gestire bene, ma sappiamo che è il campo che parla. La partita di ieri, che si è conclusa con una vittoria azzurra, grazie ad una doppietta di Retegui, conferma che la formazione è ancora da testare. L'impostazione di Spalletti convince relativamente, ma è solo questione di tempo. Sono solo necessarie altre prove, che da qui a giugno non mancheranno. Occhi puntati adesso sulla prossima partita, quella contro l'Ecuador, per capire se funziona o no la squadra che il tecnico e il suo staff stanno creando. E soprattutto, se è pronta per i prossimi Europei. Girone difficile quello che la sorte ha scelto per noi, che dovremmo vedercela con Croazia, Albania e Spagna. La più temuta, ovviamente, è la squadra iberica, già detentrica del trofeo della Nations League 2022/2023. Curioso come nello stesso girone siano capitate anche la seconda classificata, e, infine, arriviamo noi, medaglia di bronzo. Il primo appuntamento è il 15 giugno 2024, contro l'Albania, a Dortmund. Seguono le altre gare più impegnative contro Spagna e Croazia. Una bella prova per Spalletti e per tutta la squadra, che dovranno già da adesso essere convincenti. A lungo si è parlato dell'effettiva utilità di due amichevoli contro due squadre certamente non di altissimo livello, a una certa distanza dal campionato, e facendo affrontare ai giocatori una trasferta così ampia (si gioca negli Stati Uniti, padroni di casa del prossimo Mondiale). Ma siamo in pieno campionato e questa è la sosta concessa per le Nazionali, che comunque, hanno spesso tenuto amichevoli contro squadre più in

basso nel ranking FIFA proprio per dare l'opportunità sia di testare la formazione, sia di non affaticare troppo i giocatori. Sono amichevoli ed è giusto che siano i banchi di prova, per la squadra e per l'allenatore, a cui è concesso un certo turnover e a cui poi spetta aggiustare il tiro su quanto visto, durante i prossimi incontri con la squadra. Un lavoro serio, dunque, quello che dovrà fare Spalletti con i convocati, per preparare al meglio le gare di Germania 2024 e superare, prima di tutto, la fase a gironi nonostante le big Spagna e Croazia. Al tecnico toscano, reduce da una grande stagione con il Napoli, tocca

la pesante eredità di Roberto Mancini e, quasi come da tradizione, una pioggia di critiche per le scelte dei convocati. In linea con il mister precedente, ci saranno parecchi nomi nuovi, ma anche alcune esclusioni rumorose come quella di Immobile, Scamacca e Calafiori. Scetticismo che dilaga tra i tifosi anche per le convocazioni di un poco presente Zaniolo e un inedito Folorunsho. In ogni caso, se le scelte del mister sono giuste, sarà il campo a deciderlo. Motivo per cui grande importanza riveste la prossima gara, quella l'Ecuador: motivante o deprimente, lo vedremo questa domenica.



EURO 2024 SPAREGGI: URRRA' UCRAINA

di Davide Gerace

Si sono concluse le gare valide degli spareggi per Euro 2024. Sono dodici le squadre che si sono giocate l'accesso alle finali che decreteranno le ultime 3 squadre qualificate per l'Europeo estivo: Georgia, Lussemburgo, Bosnia-Erzegovina, Ucraina, Galles, Finlandia, Grecia, Kazakistan, Israele, Islanda, Polonia ed Estonia. Partiamo dalla sfida tra Georgia e Lussemburgo, con la formazione guidata da Willy Sagnol, che nonostante l'assenza della sua stella più luminosa, l'esterno del Napoli Khvicha K'varatskhelia, batte per 2 a 0 i Leoni Rossi ed è la prima qualificata per la finale che si giocherà martedì 26 marzo. Nel secondo match di giornata, la Grecia si sbarazza facilmente del Kazakistan

con un netto 5 a 0. Una gara senza storia, con i greci padroni del campo e nettamente superiori all'avversario. La nazionale ellenica affronterà così la Georgia in finale. Tutto facile anche per il Galles, che batte per 4 a 1 la Finlandia e si guadagna la possibilità di giocarsi l'accesso a quella che sarebbe la sua terza partecipazione della storia a un Europeo, con la prima avvenuta nel 2016. Goleada anche per la Polonia, che supera agevolmente l'Estonia per 5 a 1 e si guadagna la finale contro il Galles. Match subito in discesa per i polacchi, che trovano la rete con 4 marcatori diversi più un autogol ma, anche a sorpresa, non entra nel tabellino delle signature Robert Lewandowski, rimasto a secco. Accede alla finale anche l'Islanda, che con un netto 4 a 1 supera la ben più quotata Israele. Gli scandi-

navi ribaltano lo svantaggio iniziale grazie alla super prestazione di Albert Gudmundsson, stella del Genoa e autore di una tripletta che gli è valso la palma di migliore in campo. Il centrocampista offensivo è pronto per il grande salto in un top club italiano o straniero. Passiamo all'ultima sfida, quella tra Bosnia-Erzegovina e Ucraina. Match molto equilibrato e dalle mille emozioni, con i gialloblù che rimontano nel finale di gara il momentaneo vantaggio dei bosniaci. La formazione guidata da Serhij Rebrov si giocherà la qualificazione a Euro 2024 contro l'Islanda. Passando alle 3 finali, Galles-Polonia, Ucraina-Islanda e Georgia-Grecia, si può subito notare che saranno sfide molto equilibrate. Galles-Polonia vede forse i polacchi come leggermente favoriti, contando su giocatori di livello internazionale come Lewandowski, una punta da 30 gol a stagione che manca all'attacco dei gallesi, orfani anche della loro stella più luminosa degli ultimi anni Gareth Bale, ritiratosi dal calcio giocato a gennaio del 2023. Ucraina-Islanda vede la formazione gialloblù come favorita. Arrivati terzi nel girone dell'Italia a pari punti con gli azzurri, gli ucraini hanno dimostrato di poter dare filo da torcere a tutti, guidati dal nuovo che avanza, Tra cui Artem Dovbyk, stella del Girona dei miracoli e Heorhij Sudakov, uomo copertina dello Shakhtar Donetsk. Da non sottovalutare l'Islanda, nazionale che vive una fase di transizione e ha nel genoano Gudmundsson il suo giocatore di punta. Passiamo all'ultima finale, quella tra Georgia e Grecia. I georgiani partono probabilmente dietro nelle gerarchie rispetto alla formazione ellenica, ma potranno contare sul rientro di Kvaratskhelia, stella della nazionale e del Napoli, al rientro dopo la squalifica. La Grecia, invece, vuole tornare nel grande calcio, che dopo i fasti dei primi anni 2000, con la vittoria dell'Europeo del 2004, ha visto il declino nell'ultimo decennio, con l'ultima partecipazione a un campionato europeo che risale al 2012.



COPPE EUROPEE GRANDI SFIDE AI QUARTI

di Felice Marcantonio

Quando il gioco si fa duro, i duri iniziano a giocare. Ebbene, se questo principio venisse universalmente dato per buono, significherebbe che il disegno di un calcio italiano posto al centro dell'Europa del pallone è stato in realtà un sogno, magari così realistico da sembrare vero, ma pur sempre un'illusione. Mettendo da parte rimorsi e rimpianti, lo stato attuale dei fatti ci dice che nella massima competizione continentale per club, la **Champions League**, a noi è riservato solo il divano, con patatine e birra annessa. Lo spettacolo lo metteranno in scena altre, le otto superpotenze di questa stagione, tra le solite conferme e non senza qualche sorpresa. Come spesso capita, l'urna di Nyon si è divertita nel rendere piuttosto squilibrato il confronto tra élite. Da una parte basterebbe soffermarsi sul quarto di finale che recita **Manchester City - Real Madrid** per evidenziare il concetto sopra espresso, rafforzato dal fatto che la vincente di quella che per molti appare già una finale anticipata affronterà poi chi avrà la meglio tra il **Bayern Monaco** e l'**Arsenal**. Facile a questo punto che qualcuno possa pensare ad una sorta di meccanismo involontario dove è stato omesso difatti un turno eliminatorio, i quarti appunto, proiettando lo sguardo direttamente verso le semifinali. Di questo strano gioco del destino, però, potrebbero rallegrarsi terzi incomodi, ad esempio **Barcellona** e **Paris Saint-Germain** che, chiamate a duellare per un solo posto tra le magnifiche quattro, potrebbero vedere spianata dopo 180 minuti di battaglia la strada verso Wembley. Suggestivo in questo caso sarà l'incrocio tra catalani d.o.c. come Xavi e Luis Enrique, loro che uniti hanno regalato al club blaugrana il secondo triplete dopo i fasti guardiolani e chiamati ora a restituire lustro a due realtà che nel corso degli anni

hanno poi vissuto diversi travagli. A chiudere il cerchio due insidiose "intruse" quali **Atletico Madrid** e **Borussia Dortmund**. Non di rado la Champions League ha riservato un posto d'onore a squadre catalogabili come "mine vaganti" e, a volte, queste sono state capaci di rubare l'intera scena. Se da un lato la nostra Italia si è recata in Vaticano senza però vedere il Papa, d'altro canto possiamo consolarci nel constatare che nelle altre due competizioni europee a portare in alto il nostro vessillo ci sono ancora quattro formazioni. Ben che vada diventeranno tre visto che la sorte ha accoppiato in **Europa League** il **Milan** di Pioli e la **Roma** di De Rossi. Diciamo pure grazie alla dea bendata che in questo modo ha dato al calcio di casa nostra un'occasione concreta per centrare, male che vada, almeno con una squadra le semifinali. Sperare in qualcosa di più risulta esercizio avventato, dato che la **Dea bergamasca** dovrà vedersela con la favorita numero uno per por-

tare a casa il trofeo, ovvero il **Liverpool** di Jurgen Klopp. Vero è che in passato la creatura di Gasperini è stata capace di esaudire desideri impensabili, ma in questo caso dovrà superare sé stessa. Dovesse riuscirci ecco che la trasformazione in un bel cigno potrebbe completarsi. Venendo alla **Conference League**, nelle prime due edizioni di certo ci siamo fatti valere. Campioni con la **Roma** di Mourinho, secondi classificati lo scorso anno grazie alla Viola di Vincenzo Italiano. A dodici mesi di distanza il tecnico della **Fiorentina** punta a chiudere il cerchio, riscattando l'amarezza e congedandosi in grande stile, imitando illustri artisti che hanno dato a Firenze vanto e gloria. Sulla strada, però, ci sono ancora una serie di ostacoli; il prossimo è il **Viktoria Plzen**, compagine abituata nell'ultimo decennio a calcare palcoscenici prestigiosi. Non sono ammesse, ergo, distrazioni se è vero che da quel divano qualcuno, in un modo o nell'altro, vorrà alzarsi.



COPPE EUROPEE

IL QUADRO

COMPLETO



PILLOLOLIMPICHE

1964-1968: LE OLIMPIADI VERSO “NUOVI MONDI”

di Felice Marcantonio

L'uomo, per natura, è fatto per esplorare, per vivere nuove esperienze. Senza questa propensione innata, del resto, Cristoforo Colombo non avrebbe scoperto l'America e chissà cos'altro ci saremmo persi senza altrettanto validi personaggi assetati di conoscenza. Seguendo questo principio il Movimento olimpico sentì il bisogno, nel pieno degli anni '60 del secolo scorso, di allargare il proprio orizzonte, ad esempio verso quel continente, l'Asia, non ancora toccato dai Giochi ma in piena espansione. Più nello specifico, la scelta per la sede della rassegna iridata del 1964 sarebbe ricaduta su Tokyo, capitale di un Giappone che già nelle precedenti edizioni olimpiche aveva mostrato al mondo la propria vocazione sportiva, specie in determinate discipline. C'è da dire che il Paese nipponico era stato scelto già in precedenza per ospitare gli atleti più forti al mondo, nel 1940. L'invasione della Cina due anni prima e la guerra mondiale in corso fecero naufragare il progetto. Non fu facile, poi, riprendere l'idea a pace acquisita dato che il Giappone era stato un convinto alleato della Germania di Hitler. Al contempo gli indigeni non guardavano di buon occhio gli Stati Uniti, responsabili dello sgancio di due bombe atomiche che distrussero le città di Hiroshima e Nagasaki. Tuttavia, l'intenzione con i Giochi nipponici del '64 era quella di compiere un primo passo verso una reale riappacificazione che, come accaduto in passato, poteva trovare nello sport terreno fertile. Nel 1950 il Giappone venne così reintegrato nel CIO, fornendo un primo segnale di distensione. L'Europa, inoltre, guardava con forte interesse (e non senza preoccupazione) al notevole sviluppo economico del Paese asiatico, soprattutto in campo tecnologico. Il Giappone appariva insomma una sorta di “nuovo mondo” in grado di stupire continuamente. Si pensi, a tal proposito, alla meraviglia che suscitò negli atleti europei il movimento delle bandiere rappresentanti

i Paesi presenti ai Giochi che garrivano grazie all'ausilio di potenti ventilatori. Una rivoluzione fu inoltre la trasmissione in mondovisione delle gare, per la prima volta nella storia. Il Giappone poté così mostrare all'intero Pianeta la propria efficienza che, in alcuni casi, venne però letta come una fredda e calcolata serie di imposizioni. Si pensi quindi ai tifosi che gremivano gli spalti; questi vennero istruiti a dovere per applaudire praticamente a comando. Del resto, gli stessi spettatori spesso ignoravano le regole di molte specialità sportive. La bellezza, comunque, fu un elemento caratterizzante. Basti ricordare gli impianti che ospitavano le gare, decisamente mastodontici, con un cenno particolare alla piscina. Non solo; anche il villaggio olimpico risplendeva come non mai, dotato di villette immerse nel verde. Suggestiva fu poi la cerimonia d'apertura, un omaggio agli usi e costumi locali. Non mancò un cenno “politico” dato dalla presenza, in veste di tedoforo, di un ragazzo nato ad Hiroshima un'ora dopo il potente scoppio datato 6 agosto 1945. La politica fu presente anche sotto un aspetto più lieto e conciliante. Il riferimento è alla partecipazione ai Giochi dello Zambia, nazione africana che ottenne l'indipendenza nello stesso giorno in cui a Tokyo si dava il via al grande evento. I loro atleti si diedero pertanto alla pazzia gioia durante la cerimonia inaugurale, rompendo difatti il protocollo trasformando la loro sfilata in un'esaltazione colorita del folklore del continente nero. Non mancarono, inoltre, momenti di imbarazzo allorché le delegazioni femminili britannica e tedesca constatarono di indossare divise cromaticamente identiche. Venendo alle gare, due furono le novità nel programma, entrambe con protagonista lo stesso Giappone. Nel primo caso, il judo, l'epilogo fu nefasto per gli atleti di casa, battuti proprio nella loro “arte”, considerata quasi una “religione”. Nel secondo, la pallavolo, le ragazze giapponesi (operaie in fabbrica) riuscirono a risolle-

tendo in secondo piano le dure condizioni di allenamento a cui erano sottoposte. Nel complesso, i Giochi del 1964 restituirono centralità agli USA. Protagonista assoluto fu Donald Arthur Schollander, nuotatore capace di portare a casa quattro medaglie d'oro. Le sue imprese vennero lodate ed ammirate dall'opinione pubblica locale, segno di un Giappone che non solo iniziava a non odiare più il nemico americano ma pensava addirittura di copiarlo. Nell'atletica brillò la stella di un altro atleta a stelle e strisce, Robert Ayes, padrone dei 100 metri e definito da sua maestà Jesse Owens “il più grande di tutti i tempi”. Nota stonata, restando sull'atletica e nel caso specifico femminile, furono le insinuazioni più o meno diffuse circa la reale identità sessuale delle partecipanti. Quanto alla spedizione azzurra, i fasti romani erano lontani. Gli ori più significativi arrivarono da Abdon Pamich nella marcia e da Franco Menichelli nel corpo libero. La solita conferma fu inoltre il ciclismo, dove conquistammo l'unica gara che sfuggì quattro anni prima, ovvero la corsa individuale su strada, vinta da Mario Zanin. Proprio nella stessa gara, al dodicesimo posto si sarebbe piazzato un giovane belga dalle belle speranze, Eddy Merckx. Curiosità: alla fine dei Giochi nipponici Every Brundage fu rieletto presidente del CIO per la quarta volta. Il regolamento ufficiale non permetteva più di tre mandati alla stessa persona, almeno seguendo le indicazioni in lingua francese, come da prassi. Per il caso in questione, però, si fece riferimento al più vago statuto tradotto in inglese. Fu un primo passo per fare dell'idioma d'oltremarica la lingua ufficiale del Comitato olimpico, con buona pace dei silenti francesi, i quali non mossero un dito mentre venivano spodestati dal trono. Per la cronaca, Brundage venne rieletto all'unanimità, nonostante la sua poca attenzione verso la lotta al razzismo e le sue ben note simpatie verso il Terzo Reich.

segue a pag.9

PILLOLOLIMPICHE

1964-1968: LE OLIMPIADI VERSO “NUOVI MONDI”

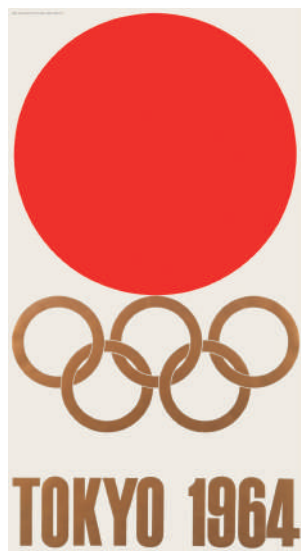
dalla precedente

La stella polare del cambiamento venne seguita nuovamente nella designazione della sede per i Giochi olimpici successivi, quelli del 1968. La scelta ricadde su Città del Messico, capitale del primo Stato dell'America Latina che ospitò la massima competizione sportiva. La decisione del CIO attirò non poche critiche. Gli scettici pensarono in primis alla particolare altitudine della capitale messicana che poteva causare problemi di respirazione agli atleti. La questione venne accantonata in fretta, anche perché il Comitato sportivo locale offrì parecchi gioielli ai membri del CIO per vedersi assegnare i Giochi. I fatti avrebbero messo da parte l'evidente escamotage corruttivo. Si pensi, a tal proposito, alle diverse prove “falsate” dall'insolita rarefazione dell'aria; grazie a ciò Bob Beamon, ad esempio, riuscì a realizzare “il record dei record” nel salto in lungo. Sorvoliamo sul particolare che quasi nessuno, compreso l'atleta, si accorse dell'impresa storica, dato che sulla pista c'era un grande via vai di concorrenti impegnati in altre discipline. Tornando alle condizioni atmosferiche particolari, etiopi e kenyoti, nati e cresciuti in alta montagna, riuscirono a primeggiare in di-

verse gare. Restando in tema competizioni, per l'Italia fu una campagna deludente. Si ipotizzò che il fallimento era dovuto alla poca disciplina mostrata dai nostri atleti che trasformarono in effetti la propria casa nel villaggio olimpico in una sorta di “discoteca”. Mettendo da parte le malelingue, più o meno accreditate, in Messico nacque una stella prestigiosa per il nostro firmamento, quella del tuffatore Klaus Dibiasi, da molti ritenuto ancora il migliore di sempre nella specialità. Non si può però parlare delle Olimpiadi di Città del Messico senza tener presente il particolare periodo storico che, di riflesso, si è palesato anche durante i Giochi. Siamo nel 1968, l'anno delle grandi proteste studentesche ed operaie ma anche dell'inasprimento della guerra in Vietnam, degli assassini di Martin Luther King e di Bob Kennedy e non ultimo dei carri armati sovietici in azione a Praga. Come se non bastasse, Brundage pensò di riammettere proprio per quei Giochi il Sudafrica, salvo compiere un passo indietro dopo la minaccia di boicottaggio inviata dagli altri Paesi africani. In questo clima decisamente teso a livello mondiale, si inserisce lo stesso Messico, uno Stato ufficialmente repubblicano ma guidato in pratica secondo l'ottica monarchica. Un Paese stremato dalle continue tensioni tra studenti ed esercito, culminate nel massacro avvenuto presso Piazza delle Tre Culture, nel quartiere di Tlatelolco, quando le milizie locali aprono il fuoco durante un pacifico raduno studentesco. In centinaia, quel giorno, persero la vita. Tra i feriti c'era anche la giornalista italiana Oriana Fallaci. Questo grave episodio, accaduto a meno di due settimane dall'apertura dei Giochi, venne occultato dalla censura ma al contempo portato all'attenzione dei tifosi stranieri (già arrivati in Messico per il grande evento) proprio dalle vittime. Molti Movimenti minacciarono di disertare l'apuntamento, con in testa il nostro CONI. L'abilità diplomatica di Brundage fece comunque rientrare la questione, archiviata

come un “caso interno”. Il governo locale, dal canto proprio, riuscì nell'intento di mascherare gli orrori. Non a caso queste Olimpiadi passarono alla storia come “molto festose”. In effetti non mancarono pagine liete, ad esempio il “matrimonio del secolo” tenutosi proprio in quell'occasione tra due atleti cecoslovacchi. Lei, Vera Caslavská, era una nota dissidente in patria. Venne pertanto adottata da un Messico notoriamente impegnato nell'accoglienza di esuli politici. Le proteste si insinuarono, comunque, in altro modo. Merito soprattutto degli atleti afroamericani Tommie Smith e John Carlos, rispettivamente primo e terzo classificato nei 200 metri. Entrambi si presentarono sul podio a piedi nudi, indossando calze nere. Durante l'inno nazionale fornirono un'immagine consegnata per sempre agli annali; i due alzarono il pugno verso il cielo, stretto in un guanto nero e mantennero lo sguardo basso e rivolto verso la medaglia, senza degnare di un'occhiata la bandiera. Il tema “razzismo”, troppo spesso minimizzato dai vertici del CIO, si prendeva così la scena senza possibilità di mettere il bavaglio a chi raccontava semplicemente la triste verità.

fel.marc.



VERONA

SALVARSI NONOSTANTE I PROBLEMI ECONOMICI

di Davide Gerace

Il Verona sta vivendo una delle stagioni più difficili della sua storia. Il club scaligero, attualmente in lotta per non retrocedere, ha enormi problemi economici, al quale si dovrà rimediare nel medio periodo. Nell'ultimo bilancio, il club guidato dall'imprenditore Maurizio Setti ha presentato una perdita di 11,7 milioni di euro. Il doppio rispetto all'anno precedente, quando il passivo si attestava sui 5,1 milioni di euro. Troppo per un club che si è sempre autofinanziato attraverso le plusvalenze e cessioni eccellenti. I costi sono lievitati, così come i debiti per factoring, giunti a 46,5 milioni di euro a cui

si aggiungono gli oltre 23 con le banche. Una situazione difficile, dovuta a diversi fattori, tra cui l'aumento degli stipendi, passati da 38,9 ai 54,4 attuali in un solo anno. Il club continua così la politica di cedere i calciatori più importanti, con la lista che diventa sempre più lunga. Da Giovanni Simeone, Gianluca Caprari a Ivan Ilić, riscattati dai Napoli, Monza e Torino nella scorsa sessione estiva di mercato. A gennaio altre cessioni eccellenti, tra cui Josh Doig, Isak Hien, Filippo Terracciano e soprattutto Cyril Ngonge, ceduto ai partenopei per 20 milioni di euro. Una squadra completamente trasformata, con diversi titolari ceduti per far spazio ai nuovi arrivati, tutti giovani e arrivati

dall'estero. Nonostante tutte le difficoltà, la squadra è attualmente al quindicesimo posto in classifica e sarebbe al momento salva. Nulla è definito, con la zona retrocessione a soli due punti di distanza (terzultimo posto occupato dal Frosinone con 24 punti). Non solo problemi economici, con il club che sta attraversando anche delle controversie legate alla giustizia. A dicembre la guardia di finanza, con un blitz nella sede del club, ha sequestrato le quote societarie, con il presidente Setti indagato per bancarotta fraudolenta di una sua società, la H23, di cui sarebbe stata contestata la "finta cessione" a gruppi riconducibili allo stesso proprietario del club scaligero. La questione, almeno dal punto di vista del sequestro delle quote del club, si è risolta alcuni giorni fa, con l'accordo raggiunto tra Setti e Gabriele Volpi, imprenditore protagonista anche lui della vicenda, con il dissequestro delle quote societarie e la chiusura definitiva della controversia. Resta da risolvere l'indagine per una maxi frode fiscale, per un totale di 10 milioni di euro, in cui risulta indagato anche Maurizio Setti insieme ad altre 25 persone. L'indagine riguarderebbe l'emissione di fatture false per operazioni inesistenti emesse da una società "cartiera" con sede a Modena. In questo caso la società, come spiegata dalla stessa con un comunicato, sarebbe completamente estranea alla vicenda, con l'avviso di garanzia che avrebbe raggiunto solo Setti. Insomma, una situazione non facile per gli scaligero, che in caso si ripettesse l'impresa dello scorso anno, quando si salvarono battendo in campo neutro lo Spezia nello spareggio per non retrocedere, continueranno nella loro politica, ovvero cedere i migliori per fare cassa e migliorare la situazione economica che, come spiegato in precedenza, non è delle più rosee.



NAPOLI STORY

LE ORIGINI DEL CALCIO A TORRE ANNUNZIATA DALLA PASTA AL CALCIO

di Raffaele Cioffi

Il football, non solo a Napoli stava prendendo piede, anche nelle cittadine limitrofe al capoluogo il nuovo gioco prendeva "piede". La Canopic della ormai famosa "Canard Line", ha fatto vittime anche in quella che all'epoca era la patria dei "maccheroni". La nave arrivò nel porto di Torre Annunziata, tra ammassi di reti e carrozze pronte al trasporto delle merci e allo scarico della pasta, i marinai britannici, appena sbarcati, lanciarono quella una nuova moda, e tutti ne rimasero folgorati. Una sfera di cuoio, cucita a mano, divenne "oggetto misterioso e del desiderio" da prendere a calci e da studiare. Ci riuscivano in pochi. Prendere a pedate un pallone sembrava una passione per tipi strambi. Era il nuovo sport, diverso da quelli in auge ai primi del novecento: ciclismo, podismo e nuoto. Torre Annunziata scopre il gioco del calcio ed il primo "campo" diventa proprio il porto. La "Manchester del Sud", così venne definita, era il polo commerciale e industriale, dopo Napoli, più importante dell'Italia centro-

meridionale. Gli sport, facevano capolino tra industrie e pastifici, e il primo campionato fu quello di podismo: Aurelio Trama si impose a livello regionale. Il Savoia nacque come polisportiva nel 1908: un gruppo di proprietari di molini e pastifici, insieme ad altri personaggi della media borghesia torrese, fondarono l'US Savoia. Non esistono documenti ufficiali che spiegano l'origine della denominazione. Le ipotesi sono tre. La prima fa risalire il nome al tipico incitamento dei soldati sabaudi: "Avanti Savoia!". La seconda, puramente politica, in omaggio alla famiglia regnante. L'ultima, lega il nome del soladizio a quello del locale cinematografo, sede della storica riunione fra i soci-fondatori. Per i colori sociali, il bianco, colore della materia prima dell'economia torrese: la farina. Il primo campo di gioco uno spiazzo sulle "Montagnelle", una catena di rocce laviche, con paurosi avallamenti. All'inizio il calcio fu quasi esclusività di studenti e figli di papà. Poi le file si ingrossarono e si aprirono anche ai "popolani". I pionieri furono: Michele Di Paola, Andrea Bonifacio – preso dall'uzzolo in età matura

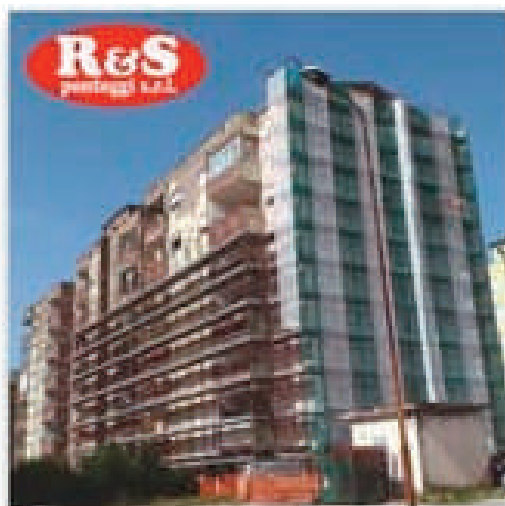
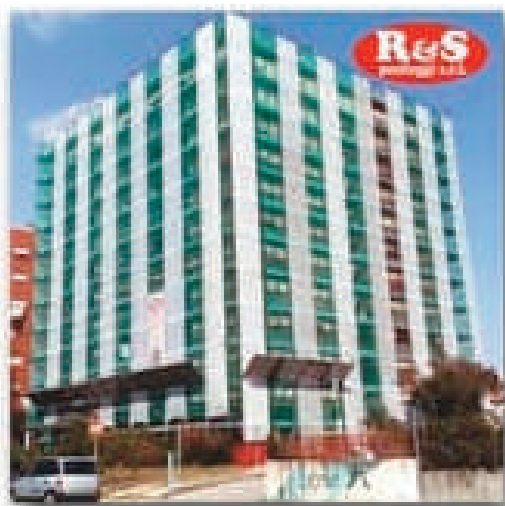
tanto che lo si conosceva meglio come "il nonno" - Renato Zurlo, Mario De Gennaro, Salvatore Jovine, Luciano Saporito, Italo Moretti, Gennaro Fiore – il sarto alla moda, allora – Fornara, Ciccio Carlucci, Alberto Saporetto, Luciano Saporito, Michele Zinno, Leonida Bertone più albino che mai e che continuò arbitro di primissimo piano, Giovanni Calabrese (e qui chiediamo venia per qualche immane omissione). Le prime furono sfide paesane, poi con i patiti di Castellammare, di Napoli, con gli equipaggi della navi inglesi che attraccavano. Per rinforzare la squadra si ricorse a dei vercellesi che lavoravano nello Spolettificio, inaugurando una tradizione che specie negli anni a cavallo del trenta doveva rafforzarsi ed acquistare al Savoia i servizi di giocatori quali Vandelli, Bredo, Mantovani, Ravizzoli, Tacchinardi, che cambiarono il carattere della squadra che, agonisticamente ultraspingo, si diede a belle trame e manovre eleganti. I prelevati dallo Spolettificio furono Zanin, Lovato e Baiardo il cui nome era già tutto un programma: ed era in effetti un centroattacco che i pali li spezzava come fuscilli. Nel dopoguerra il Savoia si "regolarizzò" iscrivendosi ai campionati federali. Nel 1920 si inaugurò il Campo Oncino. La squadra aveva assorbito la consorella Pro Italia nelle cui file militavano Arturo Vecchi, Rocco D'Andrea e Raffaele Marinaro, tra gli altri. Madrina della cerimonia fu la signorina Luisa De Nicola, figliuola prediletta di don Ciccio, l'animatore dello sport torrese. I presidenti passavano, don Ciccio restava tutore sempre pronto a scucire i cordoni della borsa nei momenti critici. Per salutare la squadra si spararono ventuno colpi di mortaretti. L'abitudine è rimasta. La Salernitana "inguaiò" la giornata, vincendo per uno a zero. I torresi fecero frutto di una amara lezione. Da quel giorno cominciò, infatti, l'ascesa che portò i bianchi a giocarsi lo scudetto contro i professionisti del Genoa Football Cricket.



Il Savoia vice campione d'Italia 1924



Raiano Umberto



www.rsponteggiadilnapoli.it

SERIE A

IL PUNTO SUL CAMPIONATO

di Marco Rosi

Non sarà più il campionato più bello del mondo, a quanto si dice, ma di certo è quello in cui accadono più cose; il problema è che molte di queste si verificano fuori dal campo e che non sono proprio buone pratiche di cui vantarsi. Così dopo il “ti taglio la gola” di **Juric** diretto al collega Vincenzo **Italiano**, la testata di Roberto **D’Aversa** all’attaccante **Henry** del Verona, l’ultima giornata di Serie A prima della sosta per la nazionale ci riserva anche il “presunto” attacco razzista di Francesco **Acerbi** nei confronti del difensore del Napoli Juan **Jesus**. Presunto, perché i fatti devono ancora essere chiariti con precisione, anche se i contorni sono ben delineati, purtroppo. Certo è che non ci facciamo mancare niente: “non si salva nessuno” potrebbe essere il titolo, dal pubblico ai giocatori, dai dirigenti agli allenatori fino ai vertici federali. Ci prova ancora Maurizio **Sarri** ad andare in direzione ostinata e contraria e a dare prova di correttezza e dignità in mezzo a tanto declino: le sue dimissioni hanno portato maggiore serenità in casa **Lazio**, vittoriosa, forse anche per questo, in casa del **Frosinone**. Arriva **Tudor**, scelta intelligente di Lotito che, al posto di optare per un traghettatore, vuole utilizzare questi ultimi mesi di campionato per preparare al meglio la prossima stagione. Non sono invece di questo avviso dalle parti di Salerno, se errare è umano e perseverare diabolico, l’insistere nel climax meriterebbe il conio di un termine ad hoc per la stagione dei campani, o un girone dell’inferno dantesco apposito. Con l’esonero di **Liverani** e l’arrivo di **Colantuono** assistiamo all’ennesimo cambio di allenatore che porterà a poco, vista la rosa male assortita a disposizione, e che non farà altro che far perdere tempo prezioso in vista della B del prossimo anno. Sbaglia anche **Allegri** a sbottare nel dopo-partita, innervosito dai fischi (giusti) nei confronti di una prestazione sterile contro l’ormai consueto,

ottimo e quadrato, **Genoa**. La **Juventus** nell’ultimo mese e mezzo ha registrato un rendimento da zona retrocessione, la coperta appare mai come prima troppo corta, se i bianconeri giocano il pallone prendono gol, se non lo fanno non segnano e i difensori bomber salvavita sono solo un lontano ricordo. Per una società e un tifo come quelli bianconeri, chiedere conto all’allenatore di tutto questo è davvero il minimo. **Inzaghi** non ha problemi di classifica, ma la sua **Inter** subisce una flessione nell’unico momento della stagione in cui non era concesso prendersi una pausa. Vedere **Darmian** in gol contro il **Napoli** fa aumentare i rimpianti per la serata di **Madrid**, ed è probabile che la cavalcata scudetto subirà qualche pausa di troppo se i giocatori non smaltiranno in fretta la cocente delusione. Sul versante Napoli, **Calzona** ha dimostrato di aver riportato la squadra ad un livello di identità e di gioco minimo ma stabile, senza i bassi delle gestioni precedenti; può tuttavia non bastare in quanto i partenopei stanno perdendo blasone rispetto alla scorsa stagione e il rischio che non siano appetibili dal punto di vista del mercato né per i giocatori né per il futuro al-

lenatore è davvero reale. Sorride invece **Pioli** che dimostra la forza del suo **Milan** una volta che la difesa recupera i suoi uomini e registra i suoi meccanismi. I rossoneri hanno lo score dell’annata scudetto, si sono sempre rialzati e non hanno mai avuto il problema del gol; varrebbe dunque la pena sistemare il reparto arretrato in vista della prossima stagione e mantenere quanto di buono c’è, allenatore compreso. In zona Champions si intensifica la lotta per il quarto posto tra **Bologna** e **Roma**, che sembrano rispondere colpo su colpo l’una ai successi dell’altra, mentre nella parte bassa della classifica si fa vivo solo il **Lecce**, con l’esordiente **Gotti** che ottiene tre punti fondamentali a **Salerno**, soprattutto per il fatto che tutte le dirette avversarie sono uscite senza punti da questo turno. Nonostante la sconfitta all’Olimpico torna a vedere qualche spiraglio di luce il **Sassuolo**, l’arrivo di **Ballardini** ha già inserito qualche importante cerotto nell’assetto neroverde: la squadra è più quadrata e bilanciata e sta riprendendo fiducia nei propri mezzi, trasformazione che ha permesso di mettere in forte difficoltà la spumeggiante Roma degli ultimi tempi.



AGENTI E DISTRIBUTORI DI PRODOTTI PER LA SALUTE
IOTECNICA S.r.l.

Viale dei Pini 46 Napoli
Tel/Fax 081 592 0586

NAPOLI

JESUS ALTRO CHE TERZO TEMPO

di Giuseppe Barbato

Il pareggio di Milano contro l'Inter sembra essere passato in secondo piano rispetto alla vicenda Juan Jesus. Il difensore brasiliano del Napoli ha accusato il suo omologo nero azzurro, Francesco Acerbi, di razzismo in quanto lo stesso nazionale italiano gli avrebbe rivolto una frase discriminatoria per cui si sono mossi tutti i vertici FIGC finanche le Procure sportive, le società, il mondo del calcio in generale a tutela del napoletano il quale, a sua volta, non cercava tutto questo clamore scatenatosi ma solo il rispetto e la confessione del difensore. Tutta la settimana è stato un rincorrersi di dichiarazioni a mezzo stampa e social che ha visto protagonisti i due i quali saranno coinvolti in alcune indagini per chiarire l'accaduto che potrebbe decretare la fine della stagione di Acerbi anticipatamente. Infatti, oltre all'esclusione dalla nazionale italiana per i prossimi Europei in Germania, potrebbe essere squalificato per ben dieci giornate salutano già in aprile la Serie A. Purtroppo siamo nuovamente di fronte ad argomenti a sfondo razziale che nel calcio moderno è lontano dall'essere debellato. Tanti sono gli esempi che si potrebbero citare solo nelle ultime due stagioni senza scomodare gli ultimi venti campionati: nel 2024, prima della questio Acerbi-Juan Jesus i cori razzisti indirizzati a Mike Maignan durante Udinese-Milano rappresentano purtroppo solo il penultimo di tanti episodi avvenuti negli stadi italiani. Dopo i ripetuti insulti il portiere del Milan ha lasciato il campo assieme ai compagni e il direttore di gara ha sospeso il match, ripreso dopo alcuni minuti. Nel 2023, durante le partite di campionato Fiorentina-Juventus e Milano-Inter, partono cori di stampo antisemita dai settori delle tifoserie ospiti. Come non dimenticare Dusan Vlahovic, attaccante serbo della Juve, che viene in-

sultato dai tifosi bergamaschi dell'Atalanta a maggio 2023. Il calciatore richiama l'attenzione del direttore di gara che dispone l'annuncio dagli altoparlanti previsto dal regolamento. Il gioco riprende e anche gli insulti. L'attaccante segna nel recupero ed esulta rispondendo agli insulti razzisti. L'arbitro tira fuori il cartellino giallo, il secondo, e lo espelle. Ad Aprile 2023 durante il match di andata della semifinale di Coppa Italia, Romelu Lukaku segna il gol del pareggio ed esulta sotto la curva bianconera che durante la serata aveva intonato cori razzisti. L'attaccante nerazzurro viene ammonito per la seconda volta ed espulso. Il caso è stato poi archiviato, secondo i pm la discriminazione razziale è stata di tenue entità e per un tempo non significativo. Ancora Napoli nel mirino e per ben due volte Kalidou Koulibaly deve alzare il muro della vergogna: nel dicembre 2018 durante il match a

Milano contro l'Inter viene di nuovo bersagliato con insulti razzisti. La gara viene sospesa, ma i cori non cessano. Koulibaly risponde con un applauso provocatorio al direttore di gara che lo ammonisce per la seconda volta e viene espulso. L'Inter giocherà due match a porte chiuse e poi nel febbraio 2016 viene bersagliato dagli insulti razzisti durante il match in casa della Lazio. La partita viene sospesa e trasmesso il messaggio dello speaker, ma gli insulti proseguono. La società laziale sarà poi multata e la curva resta chiusa per due turni. Insomma si potrebbe andare, purtroppo, all'infinito segno di una becera tendenza che negli stadi diventa sfogo razziale che poco ha a che fare con lo sport. Un obiettivo che la Federazione dovrebbe promuovere ancor più fortemente nei luoghi del calcio, in particolare, e dell'educazione civica coinvolgendo bambini e genitori.



SALERNITANA SI PENSA AL 2024/2025

di Raffaele Cioffi

La terza avventura di Colantuono durerà nove gare. Gare nelle quali a meno di clamorosi miracoli, ha come obiettivo primario valorizzare i calciatori di proprietà e poi relazionare. C'è da scegliere chi trattenere, chi cedere per fare cassa, chi eventualmente riscattare. La Salernitana ha due mesi per costruire il suo futuro, al di là della pur importantissima scelta del prossimo direttore sportivo che, insieme all'allenatore, dovrà costruire il gruppo 2024/25 in grado di provare risalire in massima serie. Sono 29 gli elementi sotto contratto per la prossima stagione, considerando coloro che sono attualmente in prestito altrove. Non tutti sono sicuri di rientrare, in virtù dei diritti di riscatto che soprattutto Red Bull Salisburgo per Daniliuc e Torino per Lovato potrebbero esercitare. La Bersagliera dovrà mettere in conto di ricavare un gruzzoletto dalle cessioni di Dia, Pirola, Coulibaly, Bradaric, probabilmente Kastanos, che hanno mercato. Maggiore se accettasse di restare in B, rappresenterebbe un elemento di spessore per la categoria al pari di Mamadou Coulibaly, ora al Palermo. Difficile immaginare una permanenza di Candreva: ha ancora un anno di contratto ma in esso è presente una clausola che prevede la rescissione unilaterale (deve decidere la Salernitana se esercitarla) nel caso di pagamento di 400mila euro all'ex interista. Medesime clausole solo presenti in altri contratti, ad esempio di Gyomber e Legowski. Nel caso dello slovacco potrebbe essere avviato un discorso di prolungamento del vincolo in scadenza nel 2025: l'ex romanista in B potrebbe essere uno dei due giocatori bandiera, ovvero coloro che abbiano vestito per almeno quattro stagioni consecutivamente la maglia della società. Si tratterebbe di un bel vantaggio con i due bonus sulla lista over bloccata di 18 elementi (in A invece è di 17

più 4 cresciuti in un vivaio italiano). Come in massima serie, gli under saranno illimitati. Per questo la Salernitana dovrà scegliere in modo oculato i giovani. Il già citato Legowski, insieme a Tchaoua e Ik-wuemesi, sarebbero elementi che in B potrebbero consacrarsi. E poi ci sono i rientri dai prestiti di Iannoni, Jimenez, Motoc, Iervolino, che con la conferma di Sfait rappresenterebbero un importante bacino baby da considerare. L'anno prossimo in B gli under 23 (quindi dal prossimo anno i nati dal 2001 in avanti) saranno senza limiti: la Lega B premia economicamente il loro impiego, e devono essere esclusivamente di nazionalità italiana, per un tetto massimo cumulativo di 9000' stagionali e 450' a partita; la cifra complessiva da dividere tra le società si aggira attorno ai 30 milioni. Pasalidis potrebbe restare al pari di Fiorillo e Mikael, che potrebbe essere testato in ca-

tegoria inferiore e partendo dal ritiro precampionato. Infine, difficili da piazzare: Bronn, Sambia, Simy, Valencia e quel Bonazzoli reduce dall'ennesima annata inconcludente. Quale mercato potrà ancora avere in massima serie dopo la stagione all'Hel-las senza sussulti e per giunta con un contratto di ben 2,9 milioni lordi? Discorso simile per Sepe, che tornerà dopo un anno praticamente di inattività (la Lazio non lo ha considerato neppure con l'infortunio a Provedel) ed è titolare di un contratto non sostenibile in B (1,2 milioni). Se la società riuscisse a strappare la conferma di uno tra Ochoa e Costil (più facile il francese) assieme a Fiorillo, per l'ex parmense potrebbero essere ancora una volta chiusi gli spazi ed occorrerebbe trovarli una sistemazione per alleggerire il monte ingaggi. Stewart ora in Serbia, sarà salutato nonostante il contratto.



Corriere DEL **PAL2** **NEWS** Giovani e Dilettanti *anni*

è lo spazio dedicato alle Scuole Calcio
e non solo

Vuoi essere pubblicato
sul nostro giornale?

Mandaci i tuoi:

- comunicati stampa;
- risultati e tabellini;
- foto delle partite.



entro le ore 12 del lunedì

/ CONTATTACI /



redazione@ilcorrieredelpallone.it
redazionecorpallone@libero.it



393.9032037

BELLI E BRUTTI IL PUNTO SULLA SERIE B

di Davide Gerace

Nello scorso weekend si è giocata la 30esima giornata di Serie B, entrata ormai nel vivo in questo finale di stagione. Tra sorprese e risultati clamorosi, continua la corsa del **Parma**, saldamente al primo posto e sempre più vicino alla promozione in Serie A, dopo quattro anni dall'ultima volta. I ducali superano in trasferta la **Ferropolis** in una partita più equilibrata di quanto la classifica delle due squadre possa dire. Una vittoria che porta il Parma a quota 65 punti, a +8 sul **Venezia** secondo. I veneti, grazie a una grande prestazione, battono nettamente per 0-3 il **Palermo** in trasferta e approfittando dell'inatteso stop della **Cremonese**, salgono in seconda posizione a quota 57 punti. Proprio i grigiorossi sono la sorpresa in negativo della giornata. La trasferta di Bolzano contro il **Südtirol** è amara per gli uomini guidati da Giovanni Stroppa, sconfitti per 3 a 0 e scesi al terzo posto in classifica. Ne approfitta anche il **Como**, che supera in casa il **Pisa** per 3 a 1 e si avvicina alla terza piazza, per una lotta a tre, insieme a Cremonese e Venezia, che li vedrà impegnati fino alla fine per aggiudicarsi il secondo posto, l'ultimo valido per la promozione diretta in Serie A. In zona playoff il **Catanzaro** trova un punto prezioso fuori casa con il **Brescia** e aggancia al quinto posto il Palermo a quota 49 punti. Continua la scalata della **Sampdoria**, che nel giro di poche settimane, passa dal lottare per la salvezza alla zona playoff. La vittoria contro il **Bari** in trasferta, la terza consecutiva, porta i blucerchiati al settimo posto in classifica a quota 40 punti. Nella zona bassa della classifica **Ascoli** e **Ternana** compiono un importante passo in avanti battendo **Lecco** e **Cosenza**, dirette rivali nella corsa salvezza. Gli umbri e i marchigiani sono adesso a -2 e -3 dalla salvezza diretta, con gli ultimi

posti occupati Bari e Cosenza, entrambe a quota 34. Non approfitta degli scontri diretti lo **Spezia**, che pareggia in trasferta contro la **Reggiana** e resta in zona rossa. Rischiano di essere coinvolte nella lotta per non retrocedere anche il **Modena** e il **Cittadella**, che pareggiano 1 a 1, rimandando ancora l'appuntamento con la vittoria, che manca da diversi mesi a entrambe le squadre. Adesso si ferma la Serie B, con le squadre che ritorneranno in campo il primo aprile dopo la pausa per le nazionali. Nel 31esimo turno il Parma capolista affronterà al Tardini i Catanzaro, per una sfida che si preannuncia spettacolare e con molti gol. Pronte ad approfittare di un possibile passo falso dei ducali il tritico Venezia, Cremonese e Como, alle prese con le partite casalinghe contro Reggiana, Ferropolis e Südtirol. È chiamato al riscatto il Palermo, che in trasferta affronterà il Pisa di Alberto Aquilani. Chi non vuole fermarsi è la Sampdoria, che vuole continuare a sognare la Serie A e allontanarsi definitivamente dalla zona bassa della classifica. I blucerchiati affronteranno in casa la Ternana, a caccia di punti salvezza. Diversi gli scontri diretti che riguardano i

club in lotta per non retrocedere, con **Modena-Bari**, **Spezia-Ascoli**, **Lecco-Cittadella** e **Cosenza-Brescia**. Tutte sfide da seguire fino alla fine, con la sorpresa sempre dietro l'angolo.



AGENTI E DISTRIBUTORI DI PRODOTTI PER LA SALUTE
IOTECNICA SAS

Viale Colli Aminei 461 Napoli
Tel/Fax 081 592 0586

AVELLINO RITORNO AL PASSATO

di Felice Marcantonio

Dal Giugliano al Giugliano. L'Avellino di Pazienza, stabile al terzo posto in classifica, si prepara ad affrontare un derby che può rappresentare la vera svolta in vista del finale di stagione. Se è vero che la convincente vittoria sul Brindisi, nel segno del cecchino Cosimo Patierno, ha respinto il vento della tempesta, smorzando toni severi ed alleviando la pesante aria che evidentemente si respira tra l'allenatore e la società, di certo la strada che porta al sogno promozione è ancora lunga ed i posti in prima fila per i playoff sono tutt'altro che assegnati. Non di rado il destino propone le stesse identiche situazioni vissute in passato, i famosi corsi e ricorsi storici teorizzati da Giambattista Vico. Queste, in linea di massima lette come ripetizioni di un qualcosa fatto o accaduto in precedenza, proprio nel calcio possono trovare un'accezione diversa. Gli eventi, insomma, anche tramite la riproposizione di uno stesso appuntamento, possono cambiare a distanza di tempo. Lo scorso novembre i Lupi cadevano, guarda caso, contro il Giugliano, chiudendo così un'importante striscia d'imbattibilità ed aprendo al contempo la strada al periodo più buio dell'era Pazienza. Da quella sconfitta casalinga oseremo dire che tutto o quasi è mutato, specie nella testa dei giocatori (non più totalmente consci del loro potenziale) e nelle opinioni dei tifosi (da allora fin troppo severi ad ogni singolo intoppo). In effetti, un po' come Pollicino, l'Avellino non ha più ritrovato da quel giorno le briciole così minuziosamente distribuite per recuperare la strada verso la vetta, obiettivo a portata di mano prima del 19 novembre scorso ed ora accantonato definitivamente. Il margine per scrivere

lo stesso finale sognato e che dovrà magari passare dall'aggiunta di qualche pagina in più (tanto per romanzare meglio la stagione) c'è e sembra quasi che la prossima partita, il derby con il Giugliano per l'appunto, voglia invitare la piazza irpina a voltare definitivamente pagina. La sensazione, infatti, è che solo l'allenatore e pochi seguaci

l'abbiano fatto, mentre altre eminenti figure sono ancora lì a contorcersi nel pensiero di ciò che sarebbe stato senza Avellino - Giugliano 1-3. Per questi ultimi arriva in soccorso il passato, proprio quello che fa ancora così paura ma che, se affrontato unendo tutte le voci in un unico coro, di sé lascerà nel futuro solo un vago ricordo.



Gemini S.a.s.

Distribuzione - Vendita
Prodotti medico sanitari
Protesi per ortopedia

Il Traversa Macello 9, 80143 Napoli - gemini.sas@tiscali.it

BENEVENTO CON IL MONOPOLI PER GIOCARSELA

di Gianluca Napolitano

Un campionato avvincente quello della Strega, ricco di colpi di scena ed emozioni. La scorsa settimana ci eravamo lasciati raccontando di una Juve Stabia ormai sempre più vicina al traguardo della promozione in B e di un Benevento, che nonostante un grande girone di ritorno, con ben nove punti di distacco, doveva probabilmente solo concentrarsi nel difendere la piazza d'onore dalle insidie delle altre concorrenti, in primis dall'Avellino. Ma quanto meno te lo aspetti, le vespe stabiesi cadono a Foggia e i giallorossi, dopo un primo tempo così così, espugnano nella ripresa il difficile campo di Giugliano, riportan-

dosi nuovamente a meno sei punti dalla vetta, con ancora sei turni da disputare. Sia chiaro, il distacco resta ancora importante, ma le prossime due gare prima dello scontro diretto dell'8 aprile al Vigorito, potrebbero riservare ancora delle sorprese. Tornando alla gara con il Giugliano, i giallorossi dopo un primo tempo chiuso in svantaggio, nella ripresa riuscivano a ribaltare il match in una manciata di minuti, gestendo questa volta il minimo vantaggio con maggiore personalità e meno ansia. La difesa continua a comportarsi in modo positivo, con Terranova ormai leader di un reparto comunque abbastanza giovane. In mezzo al campo Auteri probabilmente è ancora alla ricerca del compagno giusto

per Nardi, elemento ormai imprescindibile per questo Benevento. Karic non convince, mentre Pinato appare abbastanza adattato, anche se la sua fisicità si fa sentire. In naftalina in questo momento della stagione è finito Talia, che probabilmente è visto più come sostituto di Nardi che come sua spalla. L'attacco ha trovato in Lanini il finalizzatore tanto auspicato, ben supportato da Ciciretti, ma con Ciano e Starita ancora a corrente alternata. Sabato pomeriggio al Vigorito giungerà il Monopoli, squadra in piena zona play-out, ma che già all'andata diede una sonora lezione all'allora Benevento di Andreoletti, con l'attuale giallorosso Starita mattatore del match con ben due reti. Rientrerà Paleari dopo l'influenza, anche se Manfredini da piena affidabilità, mentre mancherà Pinato per squalifica. Scalpita Berra che ritroverà una maglia da titolare, probabilmente a discapito di Capellini. Probabile la conferma in blocco del centrocampo visto a Giugliano con Improta e Simonetti sugli esterni e Karic e Nardi al centro. L'attacco dovrebbe ripartire quasi certamente da Ciciretti e Lanini. Per la terza maglia sono in ballottaggio Ciano e Starita, con quest'ultimo in vantaggio anche perché più determinante a gara in corso. La vittoria è d'obbligo per continuare a sperare, in attesa di buone notizie dal neutro di Potenza per il match tra Sorrento e Juve Stabia.



soluzioni inverse

Centro Polifunzionale INAIL - Torre 5 - 80143 Napoli
Telefoni/fax 0817872050 / 0817872238
mail soluzioni.inverse@pec.it

CASERTANA CANGELOSI PENSA GARA SU GARA

di Raffaele Cioffi

La Casertana torna alla vittoria, che probabilmente non sancisce l'uscita da questo tunnel imboccato dai falchetti, ma quanto meno fa morale, e consolida la posizione nella lotta play off. I falchetti hanno superato un coriaceo Virtus Francavilla, e stanno preparando nel migliore dei modi la sfida di lunedì sera allo Scida contro un Crotone che oggi è un'autentica polveriera. Al momento che scriviamo, certezze non ce ne sono e dalla sede dei Pitagorici trapela poco. Silenzio assoluto. Il cambio di allenatore non ha portato alla svolta, con Baldini in 5 partite ben 4 sconfitte, di cui 2 in casa, e soltanto una vittoria a Mesina. Troppo poco per invertire la rotta. Adesso bisogna capire cosa accadrà: le

sei partite per concludere il campionato verranno giocate con Baldini allenatore? Una domanda alla quale nelle prossime ore si attende una risposta. È trapelata una indiscrezione secondo la quale potrebbe risultare decisivo l'incontro che lo stesso Baldini avrà con la squadra. Evidentemente l'allenatore vuole guardare tutti dritti negli occhi prima di assumere la decisione definitiva. E se il tecnico toscano dovesse lasciare? Pare di capire che non ci sarà un ritorno di Lamberto Zauli ma che a finire la stagione toccherà ad Aniello Parisi, che fa parte dello staff tecnico ed è uomo di fiducia del club. Quando i Falchetti volavano sicuri, qualcuno ha fatto voli pindarici con la mente, ma nonostante ora non si viaggia come prima, e si è tornati con i piedi per terra, la sere-

nità non è mai mancata. Alla luce di questi fatti, Cangelosi sta lavorando serenamente, sia in vista della gara in Calabria, sia in vista di una ormai probabile post season. Ha così analizzato il momento dei suoi ragazzi, parlando del lavoro e dei problemi dell'attacco: *"Nel primo tempo, ho visto sprazzi del passato e di questo sono soddisfatto. In settimana lavoro sempre su entrambe le soluzioni, alla fine ho iniziato così nella speranza di sbloccare il risultato, e così è stato. C'è poco da fare: abbiamo avuto l'ennesimo problema con Tavernelli, che sarebbe stato utile per ripartire. Quello che più mi interessa è che nel primo tempo sia stato messo in pratica ciò che è stato provato in allenamento. Bravi a soffrire nel secondo tempo. Vincere aiuta a vincere, e a lavorare meglio in settimana. Vediamo quanti ne possiamo recuperare. Ragioniamo sempre di partita in partita. Si poteva dare di più, ma va bene così. Non si possono fare chissà quali lavori. La fase difensiva diventa più semplice se ognuno riesce a tenere le distanze. Dobbiamo andare avanti una partita alla volta, perché sono tutti scontri diretti. Pensiamo prima al Crotona. Speriamo di recuperare tutti, anche per avere più alternative. Non amo parlare dei singoli, perché oggi mi aspettavo una risposta da parte di tutti. Attacco? Sapevo che potevano giocare insieme, ma per fare un certo tipo di gioco ci vuole soprattutto tanta umiltà. Io non guardo chi fa gol, per me conta la prestazione di gruppo. Montalto? Come non parlo di Curcio, nemmeno di Montalto però aveva bisogno di tempo perché era lontano dai campi per un mese. Il tempo gioca a suo favore. Tranne col Catania, sempre perso di misura. Il gol è l'essenza. Cerco sempre di farne uno in più."*



GIUGLIANO ATTENTO AL LUPO IRPINO

di Giuseppe Caputo

Il Giugliano si appresta a preparare la sfida interna di domani contro l'Avelino. I gialloblù dovranno stare attenti alle insidie che può comportare il lupo, ma ciononostante il loro obiettivo è quello di dare il massimo per vincere, così da consolidarsi ulteriormente in zona play-off. Facendo un piccolo passo indietro, i tigrotti la scorsa settimana sono caduti per 1-2 contro il Benevento tra le mura amiche. Nella prima frazione di gioco i giuglianesi sono riusciti a prendere in mano il controllo delle operazioni ed hanno creato numerose palle gol, ma sono riusciti a concretizzare solo al 27' con Balde. Nella ripresa la musica è cambiata completamente e a pochi istanti dal rientro in campo i sanniti sono andati subito a segno con Lanini. Pochi minuti dopo i giallorossi hanno conquistato un calcio di rigore a causa di un tocco con la mano di Caldore in area e Ciciretti lo ha trasformato senza problemi. Successivamente i padroni di casa hanno avuto due occasioni per pareggiare, ma non le hanno sfruttate. In vista dei prossimi impegni lo staff tecnico dovrà lavorare molto sia sulla fase difensiva, che su quella offensiva, oltre che sulla gestione dei ritmi e della freddezza sotto porta. In questo momento delicato in cui bisogna stabilirsi tra le prime dieci piazze della classe, diversi singoli avranno il compito di assumere la funzione di trascinatori. Tra i pali Danilo Russo avrà il dovere di tornare ad effettuare interventi prodigiosi che salvino il risultato, così da far valere tutta l'esperienza accumulata fino ad ora in carriera. In difesa invece Marco Caldore sarà chiamato ad effettuare numerosi salvataggi, mentre chi scenderà in campo a centrocampo sarà incaricato di

fare bene in entrambe le fasi. Infine gli attaccanti avranno lo stimolo di non perdere il killer instinct così da freddare sempre e comunque i portieri avversari. Alla luce di tutto ciò mister Valerio Bertotto si è espresso così a riguardo: "L'obiettivo è migliorare sempre di più. Noi giochiamo per vincere, per dimostrare che la crescita è stata importante, che il percorso è altamente positivo.

Nelle prime 7 partite questa squadra aveva 5 punti, quando sono arrivato ho visto i ragazzi in una condizione mentale completamente diversa da quella che hanno adesso. Stiamo molto bene, la condizione fisica, mentale e tattica è ottimale. Fossi un tifoso sarei contento di vedere una squadra che gioca così a calcio e io che sono l'allenatore sono più che felice".



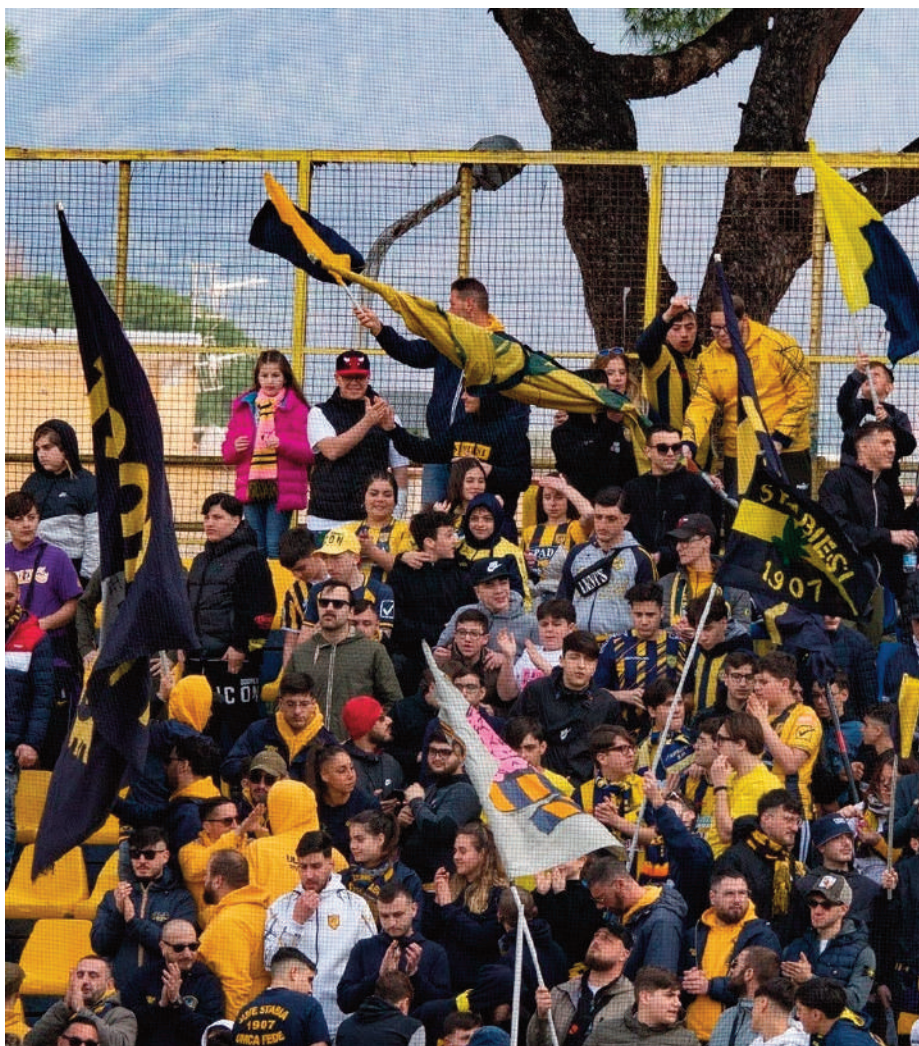
JUVE STABIA NON MOLLARE SUL PIÙ BELLO

di Carmela Fusco

Una sconfitta dal sapore amaro, quella di domenica contro il Foggia, ma che non abbatte la Juve Stabia, anzi sprona ancor di più la squadra. Nonostante l'iniziale vantaggio firmato da Leone, le Vespe sono state superate, chiudendo la partita con un 2-1 in favore degli avversari. Mister Nazzareno Tarantino, subentrato al posto dello squalificato Guido Pagliuca, in conferenza stampa ha evidenziato la grandissima prestazione offerta dai suoi

ragazzi, pur esprimendo delusione per il mancato risultato positivo nonostante il dominio nel gioco per la maggior parte del match. Il Direttore Sportivo, Matteo Lovisa, ha poi parlato, invece, dell'importanza di vivere ogni momento con equilibrio, anche dopo la sconfitta, evidenziando il duro lavoro svolto per costruire una squadra competitiva. Con soli sei punti di margine sul Benevento, la Juve Stabia si trova ora ad affrontare un momento cruciale della stagione. Le prossime sei partite saranno decisive per

mantenere la leadership nel Girone C e centrare l'obiettivo finale. Un ultimo sforzo, dunque, in una stagione segnata da vittorie e meriti. Lo stesso ds Lovisa ha ribadito l'importanza di evitare ulteriori passi falsi e concentrarsi al massimo per ottenere risultati positivi: *"La squadra ha creato ed è stata bene in campo, resto ottimista per il prosieguo del campionato. Il destino è ancora nelle nostre mani, fondamentale sarà capire in fretta che da qui in avanti gli episodi saranno determinanti"*. Il prossimo impegno della Juve Stabia sarà il derby contro il Sorrento, in programma per sabato 23 marzo. Il Sorrento di Vincenzo Maiuri, che si trova attualmente a metà classifica con gli stessi 42 punti del Foggia, pur lottando per un posto nei playoff non ha ottenuto vittorie nelle ultime cinque uscite. Il derby della Costiera sarà disputato in campo neutro, presso lo stadio Viviani di Potenza, casa temporanea del Sorrento per questa stagione, a causa dell'indisponibilità del Campo Italia. Tuttavia, la partita è considerata a rischio dall'Osservatorio sulle Manifestazioni Sportive, che ha rinviato le valutazioni definitive al Comitato Analisi e Sicurezza. Nonostante l'incertezza sulla possibile presenza dei tifosi stabiesi, vista l'assenza di decisioni particolari, nella giornata di ieri il club ha iniziato la vendita dei biglietti per il settore ospiti, nella speranza di poter contare sul calore e l'energia dei propri sostenitori. La partita contro il Sorrento rappresenta perciò un'opportunità fondamentale per la Juve Stabia di riscattarsi dopo la delusione contro il Foggia. Determinati a dimostrare ancora una volta il proprio valore e a mettere in campo tutta la grinta e determinazione per ottenere i punti necessari, consapevoli che non ci sia spazio per errori e ogni partita da qui in avanti sarà cruciale nella corsa alla promozione.



SORRENTO AL COSPETTO DELLE VESPE

dalla nostra corrispondente

Il Sorrento realizza un pareggio a reti bianche in casa del Taranto. Nonostante le diverse indisponibilità dei pugliesi, gli uomini di mister Maiuri non riesco a fare bottino pieno. Con Blondett assente poco prima della gara per una febbre altissima e Del Sorbo che non scende in campo per un problema muscolare, il tecnico dei costieri ha dovuto cambiare modulo e affidarsi al 3-5-2. Un cambiamento dell'ultimo minuto che non ha giovato al gruppo rossonero, tornato a casa con l'amaro in bocca. Ottimo esordio tra i pali, invece, per Albertazzi che mura più volta la porta salvando i costieri da diverse occasioni avversarie. Tutto sommato, mister Maiuri non colpevolizza mai i suoi ragazzi e ha sempre parole di grande stima per il suo gruppo: "E' stata una gara difficile prima per il venir meno di Blondett per una febbre altissima, poi per l'affaticamento muscolare di Del Sorbo durante l'allenamento e da ultimo la defezione di Di Somma. Quindi, già durante la riunione tecnica abbiamo cambiato e stravolto tutto il piano. Avevamo deciso di giocare molto offensivi con un 4-3-3 e purtroppo abbiamo dovuto proporre per forza un 3-5-2 non conservativo ma logico per quelli che potevano essere i cambi a partita in corso. Non avevamo altre soluzioni e la squadra si è adattata. Avevamo preparato un'altra gara ma la squadra è stata brava. Nei primi dieci minuti abbiamo messo qualcosa in più per trovare le uscite ma credo che alla fine il pareggio sia giusto viste le situazioni loro e le nostre. Prendiamo questo punto anche se non so se sia sufficiente o meno per la salvezza però vorrei ricordare che questa è la trentaduesima trasferta che facciamo. I ragazzi sono stati sempre supportati dai tifosi e loro hanno sempre dato anima e

cuore. Oggi non è stato il Sorrento propositivo di sempre e sicuramente perché dopo pranzo abbiamo dovuto cambiare in fretta. Nelle ultime tre gare meritavamo di fare nove punti e ne abbiamo presi due però potevamo fare anche zero visto che le abbiamo riprese alla fine. Dobbiamo conteggiare anche questo. Io sono contento dei miei ragazzi perché li vedo lavorare con appartenenza e fanno tanti sacrifici. Sono orgoglioso di allenare questi ragazzi". A seguire parla il giovane Albertazzi al suo esordio con i rossoneri: "Sicuramente, quando si va in campo fa piacere. Il mio ruolo dice che quando vieni chiamato in causa devi partire. Il gruppo dei portieri insieme ai preparatori e' molto unito. Da quando sono arrivato a gennaio mi hanno accolto benissimo e mi sono messo subito a disposizione. Intanto spero che Del Sorbo non si sia fatto male". Come ribadito da mister Maiuri, la squadra si è adattata ad un imprevisto e questo dimostra il grande spirito di sacrificio che contraddistingue il gruppo dalla prima giornata di campionato. Domani il Sorrento affronterà la Juve Stabia tra le mura amiche. Il derby campano vedrà protagoniste due squadre con obiettivi diversi ma con la stessa voglia di dominare. I gialloblù sono reduci

da una brutta sconfitta contro il Foggia in terra pugliese e non intendono perdere il primato in classifica. Salvo imprevisti, mister Maiuri dovrebbe tornare al suo 4-3-3. Tra i pali il tecnico dei costieri dovrà scegliere Albertazzi se Del Sorbo non recupererà il suo affaticamento muscolare. In difesa, sugli esterni, vedremo Blondett e Fusco. In mediana ci saranno Riccardi, De Francesco e Cuccurullo. In avanti Vitale e Martignago sosterranno Ravasio unica punta. Le vespe scenderanno in campo con il 4-3-1-2. Tra i pali vedremo la conferma Thiam. Nel reparto arretrato, sugli esterni, vedremo Bellich e Adorante mentre al centro ci saranno Romeo e Buglio. In mediana mister Pagliuca inserirà il trio composto da Mignanelli, Bachini e Candellone. In avanti, Andreoni supporterà Leone e Mosti. Il match del Sorrento sarà disputato tra le mura amiche ma sarà l'ennesima trasferta del gruppo rossonero. Lo stadio del Sorrento è il "Viviani" di Potenza dall'inizio del campionato. Nonostante ciò, i supporters dei costieri sono sempre presenti e anche questa volta sosterranno i loro beniamini per strappare una vittoria di sacrificio. Mancano ancora punti alla zona salvezza e il Sorrento non dovrà più fallire al fine di chiudere il campionato già prima in serenità.

NADIR SRL[®]
CENTRO DISTRIBUZIONE FERRAMENTA EDILE
www.nadirsrl.com

TURRIS LA SALVEZZA PASSA COL CATANIA

di Raffaele Cioffi

Chissà fosse giunto prima oggi dove poteva stare la Turrís di Menichini. Senza nulla togliere a Caneo, che probabilmente si è intestardito sull'idea di dare gioco, e quando è stato possibile anche un pizzico di spettacolo, quando magari si doveva badare più al sodo che all'estetica. I corallini continuano la loro marcia per provare ad evitare i play out, e nella malaugurata idea spargeggi saranno, arrivarci nel miglior modo possibile, sia come posizione di classifica, che condizioni atletico mentali. Da Monopoli si è tornato a casa con un punto. Muove poco la graduatoria anche alla luce della vittoria del Potenza, ma fa morale, e fa capire che in campo non c'è più la Turrís che poteva prendere goal in ogni momento, visti gli svarioni difensivi. Se la retroguardia ha trovato consapevolezza dei suoi mezzi, ora è l'attacco che deve fare la stessa cosa. Le reti sono poche, si spera che gli avanti vesuviani possano ritrovare la via del goal in tempi brevi. Si spera già domenica, quando al Liguori giungerà il Catania ora affidata a Zeoli. Gli etnei avranno nelle gambe anche la finale di andata di Coppa Italia di categoria, e da questo i corallini dovranno trarne vantaggio. Una vittoria sarebbe importante, darebbe linfa vitale alla corsa salvezza, e aprirebbe una nuova crisi per i rossoblu, che devono guardarsi le spalle non essendo per nulla salvi. Alla ripresa della preparazione in vista della gara di domenica, Menichini ha così analizzato il momento dei suoi ragazzi: "Il risultato non ci ha accontentato del tutto, perché eravamo andati a Monopoli per vincere. E' chiaro che non era facile contro un avversario che contro di noi si giocava molto. Noi abbiamo fatto una buona circolazione

della palla, ma ci manca sempre qualcosa o in fase di rifinitura o di finalizzazione, un aspetto che dobbiamo assolutamente migliorare. Infatti, ho fatto giocare Maniero proprio con l'intento di aumentare il peso offensivo. Nel finale ho inserito anche D'Auria e Giannone, nella speranza che potessero trovare un guizzo anche su palla inattiva. Insomma, si poteva fare meglio da questo punto di vista, ma la squadra si è comunque battuta e ci ha messo il

cuore". Ha parlato anche della sterilità offensiva della squadra: "Dato che mi preoccupa? Un po' sì. Bisogna aggiungere un pizzico di qualità in più negli ultimi trenta metri. Ci stiamo lavorando, magari va riempita ancora meglio l'area di rigore...". Sulle chance di recuperare Casarini farò del gioco corallino col Catania: "Credo che siano pochissime. Ha cominciato a fare qualche piccola corsa, ma va valutato nei prossimi giorni".





ALL LOGISTIC

SOLUZIONI INTEGRATE



**LE NOSTRE SOLUZIONI
PER IL TUO SUCCESSO**



www.allogistic.it

C...SIAMO IL PUNTO SULLA SERIE C

di Felice Marcantonio

“Non succede, ma se succede...”. Suona più o meno così il ritornello dalle parti di **Benevento** in fondo ad una settimana che potrebbe riscrivere la storia del girone meridionale di C. Sì, proprio quello dominato in lungo e in largo dalla **Juve Stabia**, quasi tirannizzato dalle stesse Vespe che nell’ultimo turno sono però state punte dal forcone dei satanelli foggiani. Ergo, a sei giornate dalla conclusione della stagione regolare sono sei le lunghezze di distanza tra le due formazioni campane e, analizzando lo stato psico-fisico di entrambe, forse la squadra di Auteri ne ha di motivi per crederci davvero. Le Streghe, infatti, hanno archiviato grazie al successo sul **Giugliano** il tredicesimo risultato utile consecutivo. Tradotto, dal ritorno di mister Auteri il Benevento non conosce sconfitta. Fronte capolista, invece, vero è che l’inciampo dello “Zaccheria” è soltanto il terzo in campionato, ma nell’ultimo periodo i ragazzi di Pagliuca sono apparsi insolitamente distratti, magari appagati da un traguardo sì vicino, ma non ancora raggiunto. Occhio, dunque, alle ultime curve e soprattutto alla numero 35, quella denominata “Ciro Vigorito”. Dietro hanno ripreso a correre. A cominciare dall’**Avellino** che mette a tacere voci di tempesta e si stabilizza al terzo posto della graduatoria, in attesa di difendere la posizione di vantaggio per i playoff nelle ultime giornate, caratterizzate da una serie di scontri diretti. Rivede la luce ed accantona le critiche anche la **Casertana**, ora quinta grazie al ritrovato successo dopo quattro partite. Escludendo il **Taranto**, saldamente ancorato in una zona di comfort, focalizziamo l’attenzione sulla lotta per le ultime posizioni disponibili con vista sugli spareggi promozione. Dal **Crotone**, settimo, all’**Audace Cerignola**, tredicesimo, ci sono ben sette squadre racchiuse in sei punti. Di queste sette in quattro potranno coltivare il sogno del salto di categoria e la sensazione è che in questo senso la formazione più in salute attualmente sia il

Foggia di Cudini. Dal ritorno in panchina del tecnico in questione il club rossonero è passato dall’idea di doversi salvare alla prospettiva di accedere ai playoff e di esserne magari la mina vagante (come successo in passato). La vittoria in rimonta ai danni della prima della classe è solo l’ultimo tassello di un mosaico che rapidamente sta prendendo forma. L’exploit del Foggia si abbatte ora come non mai su un **Sorrento** agganciato al decimo posto ed orfano di vittorie da ben sei gare. Ciò che preoccupa è la scarsa prolificità dei costieri (due soli goal segnati nelle ultime cinque). Discorso diverso per il **Giugliano**, in piena zona playoff e giustificato ampiamente dopo la sconfitta contro il Benevento. In coda fa un grande balzo in avanti, forse definitivamente verso la permanenza in C, la **Turris** che a Monopoli centra il secondo risultato utile consecutivo (rarietà per la stagione dei corallini). Ci proiettiamo così verso il turno numero 33, aperto dalla capolista Juve Stabia sul campo del Sorrento. Da questo ennesimo derby campano passerà una buona fetta di stagione. Alla stessa ora (14) del sabato pomeriggio scenderà in campo anche il Benevento, contro un Monopoli a caccia di punti vitali per la salvezza ed in striscia positiva da sei partite. Pro-

seguendo nel programma, troviamo un altro scontro regionale, quello tra **Giugliano** ed **Avellino**, sfida per accaparrarsi un posto d’onore nei playoff. Interessante la gara domenicale tra **Turris** e **Catania**, due squadre che puntano ad un sereno finale di campionato. A chiudere il turno sarà la **Casertana**, impegnata lunedì sera allo “Scida”, in casa di un **Crotone** in crisi (quattro sconfitte nelle ultime cinque uscite per i calabresi).



CAVESE STOP NELLA FUGA PROMOZIONE

di Aniello Bisogno

Per la 27esima giornata del girone G di serie D al "Simonetta Lamberti" andava in scena Cavese - NF Ardea, match poi vinto meritatamente dai laziali. Prestazione abominevole e da dimenticare, per gli aquilotti di mister Raffaele Di Napoli. Contro la squadra laziale di mister Del Grosso, la Cavese è apparsa sottotono e priva di idee, nonché con gli "artiglieri" alquanto inconcludenti. La Nuova Florida Ardea di mister Del Grosso, impelagata nei bassi fondi della classifica, con una inversione di tendenza inopinata, ha recitato il ruolo della capolista, mentre la squadra di casa ha recitato quella di una compagine in lotta per la salvezza. Un incidente di percorso che in una stagione può accadere, dice il tecnico cavese Di Napoli, ma che per molti è stato vissuto come un ritorno degli spettri antichi, soprattutto dopo le ultime due prestazioni. Già dalla gara precedente contro la Nocerina, che la Cavese ha pareggiato con

tanta fortuna, la squadra metelliana non brilla, e in due gare ha racimolato solo un punto bruciando, però, due. È ancora vivo, infatti, l'harakiri della passata stagione quando la Cavese, prima assoluta, bruciò un cospicuo vantaggio in classifica permettendo al Brindisi di raggiungerla e conquistare poi la Lega Pro nello spareggio post torneo. *"Abbiamo racchiuso tutto in una gara: tra infortuni, per l'approccio alla gara, per i gol subiti. Una Cavese non pervenuta. Mi preme fare un in bocca al lupo a Magri ed Endri, valuteremo l'entità dei loro infortuni. Diciamo che questi episodi accadono sparsi nella stagione, oggi sono capitati tutti insieme, è nata così questa sconfitta. Siamo stati troppo leggeri e abbiamo fatto una prestazione sotto le aspettative - dice mister di Napoli immediatamente dopo il match coi laziali - Sottolineo innanzitutto che, con l'inizio del Ramadan, va effettuata anche una gestione diversa per Konate. Gli alibi, però, li trovano i perdenti e noi non lo siamo. Nonostante questa sconfitta, sono si-*

curo che porteremo la nave in porto. Non perderemo l'entusiasmo e faremo quello che dobbiamo fare". Solo un incidente di percorso per mister Di Napoli, fatto sta che le ultime apparizioni della Cavese destano non poco preoccupazioni e si sa che la società (come più volte lo stesso presidente Lamberti ha sottolineato) e la tifoseria non vogliono rivivere films del passato già visti: tutti ormai sognano il ritorno in lega pro con la conquista sul campo. "Mi dispiace soprattutto per i due ragazzi infortunati e per tutta la gente venuta allo stadio che ritorna con i fantasmi del passato. Io però sono molto fiducioso, non dobbiamo perdere l'entusiasmo, dobbiamo solo resettare. No ci sarà nessun fantasma del passato, valuteremo, analizzeremo gli errori commessi e ci prepareremo bene per la prossima partita. L'ho detto anche al presidente e al direttore, questa sconfitta ci fa ritornare con più determinazione, per resettare e non pensare al vantaggio che abbiamo: è un campionato difficile, dove occorre più la testa che le gambe. Questa sconfitta deve darci la consapevolezza che nessuno ci regala nulla e dobbiamo restare sereni per centrare il nostro obiettivo. Abbiamo 9 punti di vantaggio sulla seconda e ci sono tutti gli ingredienti per giocare bene. Il gioco del calcio è semplicità e divertimento - dice a chiosa intervista mister Di Napoli - Con convinzione e senza avere paura centreremo l'obiettivo. Quanto accaduto ci servirà da lezione". Con amarezza, delusione e con non poca apprensione, dunque, si chiude un'altra tappa da dimenticare per i blufonce. Riordinate le idee, e fatta la conta per le perdite avute nel corso della gara di domenica scorsa, la Cavese si prepara per riscattare contro il Flaminia, a Civita Castellana in provincia di Viterbo, la magra figura casalinga rimediata contro la Nuova Florida Ardea. Il mach Flaminia - Cavese avrà luogo allo stadio "Turiddu-Madami" con fischio d'inizio alle 14:30. La vittoria, l'unico obiettivo degli aquilotti!



GELBISON GUARDATI ALLE SPALLE

di **Maria Cristina Iannacci**

Allo stadio Antonio Bianco la Gelbison perde contro un modesto Gallipoli che, però, stavolta, si mostra offensivo quanto basta per portare a casa, finalmente, i tre punti, che non servono, comunque, a uscire dalla zona play-out, ma è un risultato che fa ben sperare. Per i nostri rossoblù, invece, si interrompe il trend relativamente positivo che li aveva visti pareggiare per ben quattro volte contro grandi e piccole del girone. Stavolta non porta a casa neanche un punto, nonostante i tentativi di Gagliardi, Kosovan, Manzo e Dima in un primo tempo poco movimentato e in un secondo tempo che, al settantesimo, è addirittura scosso dal mancino di Dani Muñoz, abituato a segnare al Bianco, che firma la rete del vantaggio. Tale rimane il risultato, non bastano gli sforzi di una Gelbison poco presente, anzi, gli avversari sfiorano il secondo gol, evitato grazie alle parate di Milan. Si chiude la ventisettesima giornata di campionato con una sconfitta della squadra cilentana, che rimane nel limbo di metà classifica. Alla prossima giornata va l'arduo compito di risollevare il morale della squadra e farle portare a casa almeno un punto utile. O meglio, tenere in casa, perché la prossima partita si giocherà proprio in Cilento. La Gelbison proverà a riscattarsi giocando con il Manfredonia, reduce da un'ampia sconfitta contro il Matera, che piazza ben quattro palloni all'incrocio dei pali di Paduano. Matera aggressivo sì, eppure il Manfredonia ci prova, non riesce e allora ci dobbiamo aspettare anche la riscossa dei pugliesi. Voglia di riscatto da entrambe le parti, si attende una partita vivace, domenica prossima, in casa Gelbison. I rossoblù, reduci dalla sconfitta, si impegnano a colmare

le lacune, oltre ad affidarsi sempre di più all'estremo difensore Milan. Ma non basta, Erra si focalizza sulle posizioni di Kosovan, Dima, Bupas, Sicurella...bisogna essere pronti a concretizzare. Sia sul campo, che in classifica, la squadra deve necessariamente avanzare, guadagnare punti, arrivare a un risultato utile e decisivo per andare oltre quella seconda metà, ormai tanto nota ai rossoblù. Il potenziale

c'è, mister Erra e il suo staff ne sono consapevoli, così come i ragazzi del Cilento che stanno preparando la gara della ventottesima giornata. Da studiare sono i movimenti del Manfredonia, in particolare di chi si è distinto nelle ultime partite come Carbonaro, che ci ha provato per due volte contro il Matera, ma anche De Luca e Calemme. Le due formazioni sono spinte dalla stessa motivazione, quella di una "remuntada".



ISCHIA IL GRUPPO È LA VERA FORZA

di Simone Vicidomini

L'Ischia dopo due pareggi consecutivi con il risultato di 0-0, torna alla vittoria. I gialloblù espugnano il "Campo Principale" di Sassari allungando la striscia di risultati utili consecutivi a otto. Gli isolani ancora una volta in terra Sarda si sono imposti, questa volta contro il Latte Dolce. Un successo di misura che ha portato il timbro di Simone Di Meglio (2 gol in stagione). Una rete arrivata al termine di una manovra ben impostata e conclusa con ben tredici tocchi prima che il giovanissimo isolano ha depositato in rete il pallone. La Sardegna si conferma terra di punti per l'Ischia che alla sua quarta partita ha raccolto ben tre vittorie e un pareggio. Una regione che ha permesso ai gialloblù di conquistare dieci punti sui dodici disponibili. Nonostante l'emergenza soprattutto a centrocampo viste le assenze degli under (Arcamone, Patalano e il play Giacomarro), la brigata è riuscita

a portare a casa i tre punti. Tante le occasioni costruite e non sfruttate, complice un portiere avversario in una giornata super sul quale è intervenuto almeno su tre nitide occasioni da gol sicure. Un'ottima e straordinaria prova da parte di Baldassi e compagni, contro una compagine alla ricerca di punti utili per l'obiettivo salvezza. Contro qualsiasi difficoltà, il gruppo mostra maturità e crescita. Una vittoria che conferma la grandezza del progetto gialloblù. Il vice di Buonocore, Mister Simone Corino ha così analizzato la gara al triplice fischio. *"Siamo partiti molto bene, non sbloccandola diventa difficile. Abbiamo affrontato una squadra che ha qualità, anche negli under. Siamo arrivati qui con la consapevolezza di poter incontrare delle difficoltà. Abbiamo provato a costruire determinate situazioni, purtroppo non siamo riusciti a sbloccarla. Nel secondo tempo abbiamo approcciato bene e in maniera forte, trovando il gol su*

questa giocata che in settimana avevamo analizzato. L'obiettivo centrale e fondamentale per noi è la prossima partita, non dobbiamo pensare troppo oltre. Siamo stati bravi ad arrivare a sette giornate dal termine del campionato con la salvezza già archiviata, adesso dobbiamo fare questo step successivo e concentrarci domenica dopo domenica, cullando questo sogno/obiettivo che è quello dei playoff". Con il successo in casa del Latte Dolce la formazione isolana blinda il quinto posto in classifica e si porta a meno tre lunghezze dalla seconda posizione occupata da Cassino e Romana e ad appena due punti dalla Nocerina. Domenica infatti allo stadio "Mazzella" l'Ischia ospiterà la Romana un vero big-match di alta classifica con una posta in palio davvero alta. Sull'isola si inizia già a respirare l'aria di questa grande partita e un Mazzella che quasi sicuramente sarà infuocato pronto a spingere la squadra verso un risultato positivo.



DOVE ERAVAMO RIMASTI IL PUNTO SULLA D



di Giuseppe Barbato

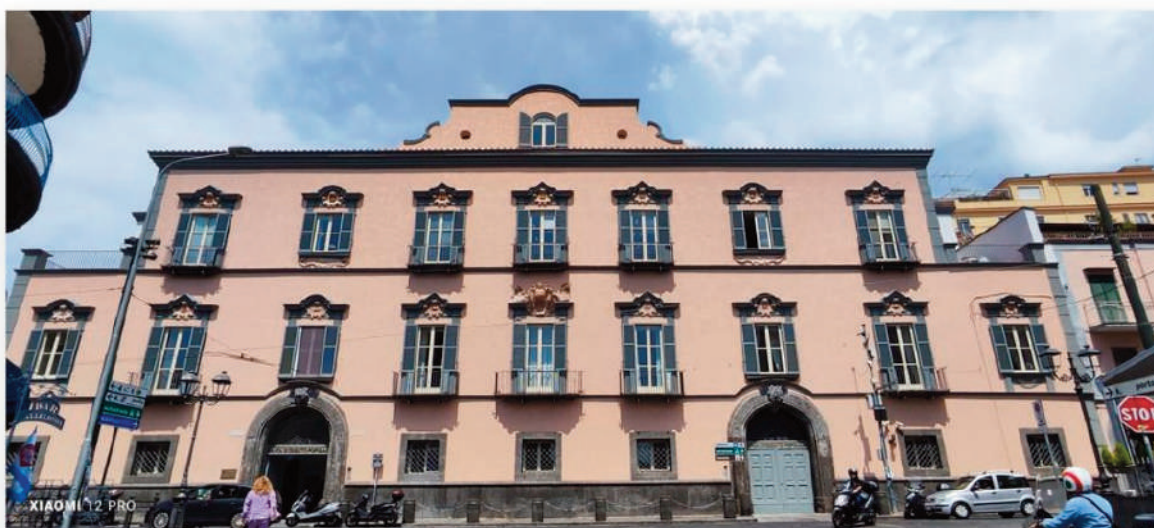
A sette gare dal termine e con la Santa Pa-squa alle porte la Serie D non si ferma pronta a regalarci un rush finale emozionante sia per i discorsi di alta che di bassa classifica. Nel **Girone F** il **Matese** può solo sperare di poter agganciare i playoff per giocarsi il tutto per tutto nell'ultimo spareggio. Calendario sfortunato per i verdeoro che dopo aver affrontato e perso contro l'Avezzano quarta forza del campionato ora ospiterà la Sambenedettese che lotta per la promozione in Serie C con il Campobasso. Impresa ardua, dunque, ma in questo periodo andrebbe bene anche un pareggio visto che le altre concorrenti alla salvezza non brillano. Momento di appannamento anche per la **Cavese** nel **Girone G** che, reduce dall'ultima sconfitta la quarta in stagione, andrà sul campo del Flaminia che gode di ottima salute per tentare di non vanificare gli sforzi finora messi in campo per essere lì davanti a tutti. La **Nocerina** che, nel frattempo, è scivolata al quarto posto per i tre pareggi consecutivi se la vedrà con il **San Marzano** nel derby dell'agro-nocerino-sarnese. I

blaugrana sono in serie positiva ed hanno necessità di ulteriori punti per conquistare una salvezza tranquilla da matricola del Girone. L'**Ischia**, vincendo, può fare il colpaccio affiancando la Romana nelle primissime posizioni. La formazione di Buonocore (ancora squalificato) sta dimostrando di non essere più la sorpresa stagionale ma un'autentica certezza. Caccia al quinto risultato utile consecutivo per il **Gladiator** che ospiterà l'Anzio in quella che potrebbe essere una domenica di rilancio per salvarsi senza passare dai playoff. Nel **Girone H** le campane sono travolte da problemi più o meno importanti con, ad esempio, la **Paganese** che ha dovuto salutare mister *Agovino* per ripiegare su una soluzione interna come mister *Supino* che già ha dimostrato, domenica scorsa, di saperci fare battendo una **Palmese** in forma che ha subito il primo e netto stop da almeno due mesi di risultati eclatanti. Contro il Casarano che la precede in classifica di due punti c'è la possibilità del sorpasso alimentando, così, speranze playoff. La stessa squadra rossonera che sembra al riparo da imprevisti di graduatoria ospiterà proprio il Matera che occupa l'ultimo

posto utile dell'alta classifica. Gli azzurro stellati dopo averla battuta sicuramente ti-feranno Palmese. La **Gelbison** si sta facendo risucchiare dal vortice playoff: la sorpresa Gallipoli certifica le difficoltà stagionali e contro il Manfredonia bisognerà far punti assolutamente. L'**Anгри** torna a dar segni di vita con i recenti tre punti presi battendo il Casarano. Ora si andrà a Nardò in una gara molto complicata da gestire ma con lo spirito visto al "Novi" ogni sfida diventa possibile. Situazione disperata per il **Santa Maria Cilento** che, dal suo ultimo posto, andrà in casa della capolista Altamura per cercare gloria. Chiudiamo con il **Girone I** in cui il **Real Casalnuovo**, sabato, ospiterà la Sancataldese in lotta con il **Portici** per l'ultimo posto playoff. Dunque i granata, vincendo, potrebbero fare un gran favore ai porticesi impegnati contro la modestissima Gioiese in attesa solo della matematica per retrocedere in Eccellenza. Turno apparentemente facile per i napoletani alla ricerca disperata di punti importanti mentre, tornando a Casalnuovo, sarà necessario vincere per mantenere la quinta posizione playoff il più a lungo possibile.



BORRELLI COSTRUZIONI Torre del Greco



 bccostruzioni.ac@libero.it

 3335703317

 Torre del Greco, C.so Vittorio Emanuele 80

GIOVANILI IL PUNTO DEI CAMPIONATI

di **Giuseppe Caputo**

Il **Napoli Primavera** è in piena sosta e a partire dalla prossima settimana inizierà a preparare la sfida contro il Palermo. Gli azzurrini giungeranno in terra sicula con l'intenzione di vincere per consolidarsi in zona play-off. Facendo un piccolo passo indietro, la scorsa settimana **Vigliotti** e compagni hanno superato per 2-1 il Pescara a Cercola. In avvio di partita sono partiti subito forte e dopo appena cinque minuti di gioco hanno sbloccato la gara proprio con Vigliotti. Successivamente hanno provato anche a cercare il raddoppio, ma non sono stati concreti e nella seconda parte della ripresa gli abruzzesi dopo un avvisaglia iniziale sono riusciti a pareggiare i conti con Ricciardi. A questo punto i ragazzi di **Tedesco** non hanno accettato il pareggio e al 77' Lorusso ha segnato il gol vittoria. In vista dei prossimi impegni lo staff tecnico dovrà continuare a lavorare molto sia sulla fase difensiva, che su quella offensiva, oltre che sulla gestione dei ritmi e della freddezza sotto porta. In questo momento delicato in cui bisogna stabilirsi nelle prime cinque piazze della classe, diversi singoli avranno il compito di assumere la funzione di trascinatori.

Tra i pali **Claudio Turi** avrà il compito di effettuare interventi prodigiosi che salvino il risultato. In difesa **Luigi D'Avino** sarà chiamato a compiere numerosi salvataggi, mentre chi scenderà in campo a centrocampo sarà incaricato di fare bene in entrambe le fasi. Infine gli attaccanti avranno lo stimolo di non perdere il killer instinct per gonfiare la rete sempre e comunque. La Primavera del **Benevento** nel weekend pasquale sarà di scena nella tana del fanalino di coda Crotone e proverà ad ottenere i tre punti per avvicinarsi alla vetta. Invece i salernitani riceveranno il Monopoli tra le mura amiche e cercheranno di spuntarla per allungare sulle peggiori del campionato. Tra le campane in **Primavera 3** troviamo **Turris, Avellino e Juve Stabia**. I corallini avranno l'obiettivo di superare il Catanzaro per trovare stabilità a metà classifica, gli irpini andranno a Fermo per essere sempre più padroni del primato ed infine le vespe si stanno preparando per sbancare Latina così da restare ai piani alti.



Si ringrazia iamnaples.it per l'immagine

PERSONAL PROTECTION



POWER TOOLS



MEDICAL DEVICES



ARTHROSCOPY



OPERATIVE ROOM



PAOLO FATTORE

MEDICAL AND SURGICAL EQUIPMENT - SPORT MEDICINE

TOGETHER WITH OUR CUSTOMERS, WE ARE DRIVEN TO MAKE HEALTHCARE BETTER.



la **VEDETTA
CAMPANA**
ISTITUTO DI VIGILANZA PRIVATA



VIA ISONZO n° 34 - MARIGLIANO (NA)
Tel 081 841 0247 - Fax 081 519 1924
info@lavedettacampana.it
www.lavedettacampana.it

FEMMINILE IL PUNTO STAGIONALE

di Isabella Lamberti

Va in scena la seconda giornata della seconda fase del campionato di Serie A, la **Juventus** complice lo stop a sorpresa della **Fiorentina**, battuta dal Sassuolo poteva allungare in classifica, ma la Vecchia Signora si fa fermare sul 3-3 dall'**Inter**. Le nerazurre affronteranno al "Viola Park" proprio la Fiorentina in una giornata molto particolare a causa del lutto che ha colpito l'ambiente viola. Il **Sassuolo** dopo la vittoria interna firmata Beccari farà visita alla capolista **Roma**. Riposa la Juventus. Per quanto riguarda la zona salvezza il **Pomigliano** dopo la scopola rimediata in casa contro la **Sampdoria** e dopo esser scivolato in ultima posizione farà visita al

Milan, reduce dal turno di riposo. Per le pantere è importantissimo far punti al **Vismara**, complice anche lo stop forzato delle cugine partenopee, che nella prima giornata hanno pareggiato in casa del **Como**. Le lariane saranno attese proprio dalla **Sampdoria**.

SERIE B FUTSAL FEMMINILE - Dopo una settimana di stop per dar spazio alla Nazionale torna in campo anche la Serie B di Futsal con la **Salernitana** che ospiterà le siciliane del **Team Scaletta**. Trasferite siciliane per **Irpinia** e **Woman Napoli** che affronteranno rispettivamente **Castellamare** e **Catania**. Con la formazione irpina che complice il riposo della capolista **Matera** può ridurre il distacco in classifica. Impegno casalingo per il **Cerreto**

che affronterà il **Ragusa**.

SERIE C FUTSAL FEMMINILE -

A quattro giornate dal termine la capolista **Sarno** va a caccia di punti per la matematica promozione in Serie B. Il **Sarno** sarà impegnato nell'anticipo della 27ª giornata in casa del **Torella dei Lombardi**. Dietro è lotta per i quattro posti ai play off con la **Koine**, seconda, che sarà impegnata nel big match di giornata contro la terza in classifica del **Mondragone**, mentre lo **Spartak Quarto**, farà visita al **Barra**. Resta in scia dei play off il **Meridiana** che affronterà la **Gelbison**, mentre l'**Atletico Sannio** farà visita al **Calpazio**. Chiudono la giornata **Fiamme Cremisi - Futsal Ascoli Satriano** e **Quarto - Caserta** con l'**Aquilotti Irno** che sconta il turno di riposo.



FEMMINILE I GIRONI DI PARIGI 2024

di Isabella Lamberti

Manca qualche mese all'Olimpiade, ma nei giorni scorsi nel quartier generale di Parigi 2024 situato a Saint-Denis si sono svolti i sorteggi per i gironi del calcio femminile. Presenti al sorteggio oltre all'ex portiere del Canada Stephanie Labbe, anche l'ex attaccante del Chelsea Didier Drogba Javier Saviola, quest'ultimo vincitore con l'Argentina della medaglia d'oro ai Giochi di Atene 2004. **Per la prima volta nella storia dei Giochi Olimpici** la finale del calcio femminile sarà la protagonista dell'evento di chiusura del torneo. A rappresentare l'Europa oltre alle padroni di casa della **Francia**, anche le campionesse in carica del Mondo e della UEFA Women's Nations League della **Spagna** e la **Germania**, grazie al terzo posto ottenuto alla Womens' Nations League, ma all'appello mancano ancora due squadre africane. Intanto ecco i gironi. Le padroni di casa affronteranno **Colombia**, **Canada** e **Nuova Zelanda**, mentre la Spagna capitana nel Girone C se la vedrà col **Giappone**, **Brasile** e una tra **Nigeria** e **SudAfrica**. Girone abbordabile per la Germania che affronterà **Australia**, **Stati Uniti** e una tra **Zambia** e **Marocco**.

REGOLAMENTO - Accederanno ai Quarti di Finale, in programma il 3 Agosto, le prime e le seconde di ogni girone, più le migliori due terze (3B/C e 3A/B), mentre le Semifinali si disputeranno il 6 Agosto e la Finalissima il 10 Agosto al Parco dei Principi, preceduta il 9 Agosto dalla Finale di Bronzo.

Gruppo A: Francia, Colombia, Canada, Nuova Zelanda

Gruppo B: USA, CAF 2 (Zambia o Marocco), Germania, Australia

Gruppo C: Spagna, Giappone, CAF 1 (Nigeria o Sudafrica), Brasile



GIRONI

OLIMPIADI PARIGI 2024

GRUPPO A

- FRANCIA
- COLOMBIA
- CANADA
- NUOVA ZELANDA

GRUPPO B

- USA
- CAF 2
(ZAMBIA/MAROCCO)
- GERMANIA
- AUSTRALIA

GRUPPO C

SPAGNA

GIAPPONE

CAF1
(NIGERIA/SUDAFRICA)

BRASILE

L'ANGOLO IN ROSA

PUTELLAS: "MI LAVAVO LE MAGLIE DA GIOCO". MA OGGI DOV'È ARRIVATO IL CALCIO FEMMINILE?

di **Alessandro Pennestri**

Nel mio consueto girovagare sulla rete, per informarmi delle news dal mondo mi imbatto in un articolo su Onefootball.com che riporta le parole di una delle stelle del calcio mondiale, campionessa del mondo e pallone d'oro, Alexia Putellas che dal suo debutto al Barcellona 12 anni fa, ha fatto molta strada. Oggi a 30 anni, è uno dei volti più riconoscibili non solo del calcio femminile ma del calcio spagnolo in generale, è la centrocampista goleador ed è arrivata all'apice della sua professione. Queste alcune sue parole: *"Ricordo che durante il mio primo anno dovevamo portare le nostre bottiglie d'acqua all'allenamento da casa e lavare il nostro kit. È così, così diverso da quello che è adesso. Adesso è il contrario"*. Chi delle tante calciatrici (in attività e non) non ha fatto grandi sacrifici per una parte o per tutta la sua carriera per correre dietro a quel pallone? Sui campi di periferia, spesso a margine di campionati giovanili di provincia, mentre magari le ragazze in campo, militavano nei campionati nazionali di vertice? Quante di quelle stesse ragazze, hanno fatto sacrifici simili alla Putellas, lavando il proprio (e spesso anche altrui) completino, e fatto trasferte "ciclopiche" in giro per l'Italia a bordo di pulmini e bus? Da questa intervista, ho quindi preso spunto per la mia solita riflessione sul cambiamento in atto, ma anche sulle sue profonde contraddizioni, sia in termini di prospettive che di conferme quotidiane che ancora questo movimento non è riuscito a risolvere. Se da un lato, ormai stiamo iniziando a dare per scontato, che ci sia il calcio delle donne, sia in TV che nelle principali conversazioni federali europee, che nell'ECA (l'organismo che racchiude i club professionistici europei) sia tema di dibattito continuo la crescita del movimento, o non manca occasione che i vertici italiani mostrino parole "dolci" verso il nostro mondo, dall'altro lato stiamo iniziando a registrare i primi scricchiolii di un movimento a più velocità, che aumenta le differenze invece che ridurle, e che non rende il sistema "sostenibile". Come già espresso in più occasioni dalle pagine della nostra rubrica, queste incongruenze

erano visibili a molti già da tempo, e forse i "campanelli di allarme" registrati alla fine della scorsa stagione, da club non iscritti a ripescaggi settembrini, oppure dalle dichiarazioni contraddittorie sul futuro di club blasonati, e non sono stati ben interpretati dai "vertici", che invece si sono "dilettati" in continue passerelle (alcune anche "fine a se stesse"), senza un vero contributo alla crescita. Dove sono i fatti dopo i proclami dell'allora appena eletta nuova classe dirigente del calcio femminile? Se a fine campionato (o forse anche prima) avremo il "polso" economico di molti club che già ora stanno mostrando sintomi di inadeguatezza alla categoria, spero non ci additeranno come "profeti di sventura". Vorremmo sapere se i vertici hanno a cuore gli interessi del movimento, o dobbiamo attenderci anche nel femminile che inchieste televisive portino alla luce il disinteresse e la poca lungimiranza di chi gestisce il calcio italico? Non mi meraviglierei se entro la fine della stagione, nei 2 campionati maggiori del calcio femminile, non vi siano casi di mancati pagamenti o ritardi a calciatrici o dirigenti, o club sull'orlo della completa scomparsa. E questo per parlare dei soli campionati organizzati dalla federazione nazionale, con i professioni-

sti in primo piano, a cui certo non piace l'andamento delle attività, e che forse più di tutti sono colpiti da queste incongruenze; non vorrei che esse stesse stiano rimuginando su quanto "il gioco vali la candela" e non si ridimensionino investimenti o altro. Come sempre vogliamo anche dare una visione positiva al nostro orizzonte, nessuno avrebbe da avvantaggiarsi da una cocente delusione del calcio femminile, quindi invitiamo come sempre le autorità (a cui comunque ci affidiamo e vogliamo credere) a guardare oltre i confini territoriali, anche in quei Paesi che per tradizione nel maschile non potrebbero suggerirci molto, ma che come abbiamo visto sembrano essere più dinamici del nostro Paese. Sarebbe il caso forse di cercare anche risorse umane con criteri differenti, non rimanendo ancorati a meccanismi clientelari e di interessi concordanti, ma che sia una scelta di professionisti e di progetti di reale sviluppo. Il calcio femminile può essere fucina di talenti (sportivi e non) ma anche una occasione concreta per nuove sperimentazioni, sia in termini progettuali, ma anche attraverso nuove frontiere per lo sport, come nuove tecnologie o nuovi strumenti di informazione e ricerca di fondi e risorse. Speriamo tutti nel futuro, che può essere migliore.



TORNEO DELLE REGIONI

GLI APPUNTAMENTI

Il Torneo delle Regioni celebra per la 60^a volta “il cuore del calcio” con le categorie **Under 19, Under 17, Under 15 e Femmine** riunite in un unico grande evento che andrà in scena in **Liguria dal 23 al 29 Marzo** con il Patrocinio della Regione Liguria e del Comune di Genova protagonista come Capitale Europea dello Sport 2024. I 60 anni saranno celebrati al meglio con il TDR che per la prima volta sbarca su **Sky-sport** e sul portale web d’informazione per eccellenza **repubblica.it**. Tutte le sfide ad eliminazione diretta del Torneo delle Regioni potranno essere viste in **diretta streaming**. Le 28 gare della fase finale saranno infatti coperte con telecronaca, dai quarti di finale in avanti, sul **canale youtube ufficiale della Lega Nazionale Dilettanti**. Le finali vivranno un palcoscenico d’eccezione. Le dirette saranno visibili sul primo sito di news in Italia **repubblica.it** che vanta 3,8 milioni di utenti al giorno. Tutti i risultati **in tempo reale, i tabellini, le classifiche aggiornate, le curiosità e gli approfondimenti saranno disponibili sul sito web ufficiale della manifestazione torneodelleregioni.lnd.it** grazie al nuovo competition system intuitivo, immediato, con una veste grafica innovativa, disponibile anche su smartphone. La comunicazione tradizionale darà prestigio al Torneo coinvolgendo soprattutto il territorio, grazie a **Corriere dello Sport e Tuttosport**, che seguiranno l’evento a livello nazionale.



GIRONE C - GIOVANISSIMI U.15		
1° TURNO - 23 MARZO		
MARCHE	CAMPANIA	09.30
SARDEGNA	SICILIA	09.30
2° TURNO - 24 MARZO		
CAMPANIA	SARDEGNA	09.30
SICILIA	MARCHE	09.30
3° TURNO - 25 MARZO		
MARCHE	SARDEGNA	09.30
CAMPANIA	SICILIA	09.30

GIRONE C - ALLIEVI U.17		
1° TURNO - 23 MARZO		
SARDEGNA	SICILIA	11.30
MARCHE	CAMPANIA	16.45
2° TURNO - 24 MARZO		
CAMPANIA	SARDEGNA	11.30
SICILIA	MARCHE	11.30
3° TURNO - 25 MARZO		
MARCHE	SARDEGNA	11.30
CAMPANIA	SICILIA	11.30

TORNEO DELLE REGIONI

GLI APPUNTAMENTI

GIRONE C - FEMMINILE DILETTANTI

1° TURNO - 23 MARZO

MARCHE	CAMPANIA	14.15
SARDEGNA	SICILIA	14.15

2° TURNO - 24 MARZO

CAMPANIA	SARDEGNA	14.15
SICILIA	MARCHE	14.15

3° TURNO - 25 MARZO

CAMPANIA	SICILIA	14.15
MARCHE	SARDEGNA	14.15

GIRONE C - JUNIORES U.19

1° TURNO - 23 MARZO

MARCHE	CAMPANIA	16.45
SARDEGNA	SICILIA	16.45

2° TURNO - 24 MARZO

CAMPANIA	SARDEGNA	16.45
SICILIA	MARCHE	16.45

3° TURNO - 25 MARZO

CAMPANIA	SICILIA	16.45
MARCHE	SARDEGNA	16.45



TORNEO DELLE REGIONI TUTTI I CONVOCATI

GIOVANISSIMI UNDER 15 • MISTER RISPO

COGNOME E NOME	SOCIETA'	DATA DI NASCITA
ABRUSCATO ALESSANDRO	FRO CALCIO	13/03/2009
AFELTRA ALFONSO	VIRTUS JUNIOR STABIA F.	23/01/2009
AGOSTO GABRIEL	PELUSO ACADEMY	08/05/2010
BARRETTA GIACOMO	BLUE DEVILS	05/06/2009
D'APICE ANTONIO	SPORTLAND NOLA	12/05/2009
DIGLIO COSTANTINO	RECALE 2002	21/09/2009
ESPOSITO EUGENIO	CANTERA NAPOLI	14/01/2010
LEPRE GIUSEPPE	BLUE DEVILS	21/07/2009
LONGOBARDI STEFANO	MILLENNIUM CALCIO SALERNO	22/01/2009
MAROTTA MATTEO	PELUSO ACADEMY	13/09/2009
MIGLIACCIO MASSIMO	REAL MARANO	29/07/2009
MINGACCI CARLO	GIOVENTU PARTENOPE	09/07/2009
POLLIO CHRISTIAN ANTHONY	S. AGNELLO CALCIO	14/08/2009
ROMANO ANTONIO	PELUSO ACADEMY	29/08/2009
RUSSOMANDO MICHELE	BLUE DEVILS	21/04/2010
SALAMONE LUIGI	GRIPPO DRS BENEVENTO	01/03/2009
SEVERINO PIERFRANCESCO	POL. S. MARIA CILENTO	10/01/2009
TREVISAN FEDERICO	ALBANOVA CALCIO	08/08/2009
TROISE BERNARDO	MICRI CALCIO	04/07/2009
VISCOVO MICHELE	EMANUELE TROISE	04/11/2009

60° edizione
TORNEO DELLE REGIONI
LIGURIA 
Calcio a 11

ALLIEVI UNDER 17 • MISTER GAZZANEO

COGNOME E NOME	SOCIETA'	DATA DI NASCITA
BORRATA LUIGI	F.C. POMPEI	19/05/2007
CALVINO BRUNO	GIOVENTU PARTENOPE	05/10/2007
CAPONE GIANDOMENICO	CAVESE 1919 SSDARL	25/03/2007
CHIANESE GAETANO	PAGANESE CALCIO 1926 SRL	28/03/2007
CIUCCIO MATTIA	VIRTUS AV. S.STEFANO 2013	30/07/2007
D'AMORE EMMANUEL	GELBISON S.S.D. A.R.L.	08/05/2007
FONTANELLA EMANUELE	CAVESE 1919 SSDARL	01/10/2007
IODICE GIUSEPPE	MICRI CALCIO	07/12/2007
IOVIENO GABRIEL	AGEROLA SRL	07/11/2007
LIGUORI DOMENICO GIACIN	ACERRANA 1926	11/09/2007
LUCCI IGNAZIO	REAL ACERRANA 1926	20/11/2007
ORRICO FRANCESCO	GELBISON S.S.D. A.R.L.	04/08/2007
ORTOLI NICOLO	OASIS S.S.D.S.R.L.	23/06/2007
PIRONE FABIANO	F.C. POMPEI	15/07/2007
SANTANIELLO LUCA	REAL FORIO 2014	05/02/2007
SCARPATO VINCENZO	ATLETICO PORTICI 2009	31/01/2007
SELLITTO BIAGIO	GRIPPO DRS BENEVENTO	09/07/2007
SENATORE FRANCESCO	CAVESE 1919 SSDARL	23/05/2007
TREZZA MARCO	GRUPPO SPORTIVO HERAJON	09/01/2007
TROISE GENNARO	JUVE DOMIZIA	19/11/2007

TORNEO DELLE REGIONI TUTTI I CONVOCATI

FEMMINILE DILETTANTI • MISTER DE RISI

COGNOME E NOME	SOCIETA'	DATA DI NASCITA
ALVAREZ OLMO VERONICA	A.S.D. DOLPHIN AGROPOLI	15/07/2002
APICELLA ANTONELLA	SALERNITANA 1919 S.R.L.	08/07/2005
CALVANESE DOMINGA PIA	SALERNITANA 1919 S.R.L.	01/04/2005
D'ALTERIO GIULIA	GRUMESE CALCIO	02/05/2001
D'AURA GIOVANNA	ASAD PEGASO	24/09/2005
D'ERRICO MARIA TERESA	GRUMESE CALCIO	08/09/2002
DE LUCIA MARGHERITA	ACADEMY ABATESE 2021	24/06/2004
DE SANTIS GAIA	ACADEMY ABATESE 2021	07/12/2004
FALIVENE GIULIA	SALERNITANA 1919 S.R.L.	10/04/2002
GIORDANO MARIA LUISA	A.S.D. DOLPHIN AGROPOLI	26/04/2003
LAPPERIER ELEONORA	A.S.D. DOLPHIN AGROPOLI	04/09/2002
LOMBARDO MARIKA	GIUGLIANO WOMEN	29/07/2006
MADDALUNO ILARIA	INDEPENDENT	23/11/2004
ORSI ERIKA	A.S.D. DOLPHIN AGROPOLI	12/02/2001
PARRETTA ROSA	INDEPENDENT	26/12/2003
PERRELLA FEDERICA	GIUGLIANO WOMEN	13/07/2003
PISCOPO PATRIZIA	ACADEMY ABATESE 2021	12/03/2004
RANIERI CIRA	S. ANASTASIA CALCIO 1945	29/07/2005
ROCCO MARTA	ACADEMY ABATESE 2021	11/01/2004
UVA CARMELA	GIUGLIANO WOMEN	26/02/2004

60° edizione

TORNEO DELLE REGIONI
LIGURIA Calcio a 11

JUNIORES UNDER 19 • MISTER SAVINO

COGNOME E NOME	SOCIETA'	DATA DI NASCITA
BOFFA STEVEN	GIFFONI SEI CASALI	13/01/2005
BOVE FELICE	PROSANGIORGESE	26/10/2006
BRAGHETTO EZIO ALESSANDRO	ASD SAPRI CALCIO	12/01/2004
CALIFANO STEFANO	SAVOIA 1908 S.S.D. A.R.L.	29/03/2005
CAPONE VINCENZO	MICRI CALCIO	15/03/2006
CAPOZZOLI VINCENZO	CALPAZIO	15/12/2005
CASTAGNA ANTONIO	REAL FORIO 2014	08/05/2005
DELLO RUSSO EMANUELE	CALPAZIO	08/09/2005
DI MEGLIO ANDREA	REAL FORIO 2014	26/05/2005
FISIO MARCO	MP SAN GIORGIO	01/08/2006
GAGLIONE ANGELO	NOLA 1925 ASD	04/11/2005
IASEVOLI GIOVANNI	ASD SAPRI CALCIO	11/10/2005
LONGOBARDI FRANCESCO PIO	ALBANOVA CALCIO	21/02/2004
MANZO SABATINO	REAL ACERRANA 1926	31/05/2005
MARTINELLO ANTONIO	VIRTUS JUNIOR STABIA FR	22/04/2005
PIRONE DANILO	VIRTUS JUNIOR STABIA FR	03/10/2005
PULCINARO PIETRO	APICE CALCIO 1964	03/09/2005
ROBUSTELLI RAFFAELE	CITTÀ DI SOLOFRA	15/02/2004
ROMANO MATTIA	CASTEL VOLTURNO CALCIO 22	10/01/2005
SENATORE GIANMARCO	ASD SARNESE 1926	06/07/2005

IL CALCIO NEL MONDO MIURA IL GIOCATORE CHE NON TRAMONTA MAI

di Raffaele Cioffi

Solo chi ama veramente il calcio, può ricordare il suo arrivo in Italia. Parliamo di Kazuyoshi Miura, che per gli amanti dei manga giapponesi è il giocatore che ha dato ispirazione alla fortunata saga "Holly e Benji". Un bambino amante del calcio, che aveva il sogno di andare a giocare in Brasile per sfondare nel calcio professionistico. Kazuyoshi, per tutti Kazu, è proprio come quel Sol levante simbolo del suo paese d'origine, che non vuole saperne di tramontare. A 57 anni, infatti, l'attaccante nipponico gioca ancora, ed in Europa. Fu il primo nipponico a militare in Serie A, nel Genoa, a metà anni '90. Collezionò solo 21 presenze segnando una rete, ma fece da apripista, dopo di lui arrivarono il talentuoso trequartista Nakata a Perugia e, qualche anno dopo un altro trequartista: Shunsuke Nakamura alla Reg-

gina. Nakata fu una vera sorpresa coi grifoni, per poi perdersi alla Roma, oscurato da Totti. Mentre Nakamura si segnalò in Calabria per qualche calcio piazzato, ma sarà ai Celtic Glasgow che si farà valere. Peraltro, anch'egli si è ritirato ad una età ragguardevole: 44 anni. Il 1° febbraio 2023, Miura è tornato a giocare in Europa dopo quasi trent'anni dalla prima e unica esperienza, passando all'Oliveirense, squadra della seconda serie portoghese, con quale ha poi rinnovato anche per il 2024. Un trasferimento reso possibile anche dal fatto che il club portoghese e lo Yokohama, dove stava militando Miura, fossero controllati dalla stessa proprietà: l'Onodera Group. Per il suo esordio si attesero oltre due mesi, il 21 aprile 2023, entrando in campo al 90° minuto contro l'Académico de Viseu, partita vinta dall'Oliveirense per 1-4. Kazu, a 56 anni, un mese e 24 giorni, divenne il giocatore più anziano ad aver disputato un incontro di calcio professionistico in Portogallo. La carriera di Miura è iniziata nel 1982 a 15 anni, ma lontano dal suo paese, in Brasile. Dove partì da solo col sogno di giocare a calcio e fu ingaggiato dalla Juventus (che nulla a che spartire con quella torinese di casa nostra). Nel 1986 viene ingaggiato dal Santos. Al termine del campionato passa al Palmeiras per giocare un torneo in Giappone (la Kirin Cup) come tesserato professionista brasiliano. Da lì in poi cambia varie squadre: Sociedade Esportiva Matsubara, Clube de Regatas Brasil, XV de Jau, Coritiba FC, di nuovo Santos. Dal 1990 al 1994 torna in Giappone nelle file dello Yomiuri vincendo campionati, coppe e premi vari nonché entrando nella squadra olimpica e poi nel giro della nazionale maggiore. Non mancherà di vincere dei trofei internazionali, come la medaglia d'oro nel 1992. Due anni dopo firma un contratto con il Genoa, anche grazie a degli sponsor giapponesi che pagavano la società gialloblu a ogni sua presenza. Il 4 dicembre 1994 realizza il gol del momentaneo vantaggio genoano nel derby stracittadino, poi vinto dai blucerchiati per 3-2, divenendo così il primo calciatore giappo-

nese ad aver giocato e segnato in Italia. Subì anche una grave frattura al volto dopo uno scontro con il capitano del Milan Franco Baresi. Nel 1995 parte con la sua Nazionale per partecipare alla Kirin Cup, che poi vince. Al suo rientro nei rossoblù perde il posto in squadra da titolare e venne ceduto a fine stagione. Nella stagione successiva (1995-1996) torna così nel suo paese e sempre con i Verdy Kawasaki. Qui la sua carriera vive il momento migliore della sua carriera, vincendo i campionati nazionali, Coppe dell'Imperatore, la Kirin Cup, una decina di premi, titoli di capocannoniere, onorificenze sportive, attestati di Miglior giocatore asiatico e Miglior giocatore giapponese. Nello stesso anno ottiene con la sua Nazionale la prima e storica qualificazione al Mondiale (Francia '98). Veniva altresì regolarmente chiamato a partecipare a tutti gli incontri della squadra FIFA World Stars. Dal 2001 al 2005 gioca nel Vissel Kōbe, ove per due stagioni si ritrova come compagno di squadra del fratello Yasutoshi. Nella stagione 2005 si è trasferito in Australia nelle fila del Sydney FC, dove ha militato anche Alex Del Piero. Poi il ritorno in patria e tante altre squadre. Il 12 marzo 2017 ha rimpinguato il suo primato come più anziano marcatore della storia del calcio: a 50 anni e 14 giorni. Mentre il 5 agosto 2020 stabilisce un nuovo record: grazie ai 63 minuti disputati in una partita di Coppa del Giappone, diventa l'unico giocatore ad aver disputato partite professionistiche in 5 decenni differenti: 1980, 1990, 2000, 2010, 2020. Nel 2018 ha superato il record detenuto dal portiere inglese Kevin Poole, che era di 51 anni, come giocatore più anziano ancora in attività. Il 23 settembre 2020, a 53 anni, 6 mesi e 28 giorni, batte il record di Masashi Nakayama come calciatore più anziano della storia della J-League, la massima serie nipponica. Poi altri passaggi nelle serie minori giapponesi, migliorando tra l'altro anche il record di marcatore più anziano della storia del calcio professionistico, quando aveva appena... 55 anni e 252 giorni. Ora l'esperienza in Portogallo. E domani? Chissà.



BASKET NAPOLI CON MILANO PER RISCOPRIRSI

di Emanuele Esposito

Ritrovarsi, per affrontare al meglio l'ultima parte di stagione, cercando di rimanere nel vagone che porta ai playoff: è l'obiettivo che si deve porre la Generazione Vincente Napoli Basket di Igor Milicic, che sembra essere un po' svuotata dal punto di vista mentale, in particolare dopo la vittoria della Coppa Italia, che ha riempito i cuori di tutti i tifosi e coronato un vero e proprio sogno. Dopo la conquista del trofeo gli azzurri non sono più riusciti ad esprimere quelle qualità che avevano contraddistinto la compagine partenopea: anche nel successo casalingo conquistato alla ripresa del campionato con Treviso, i campani avevano giocato una partita molto ondivaga, messa in cascina grazie ad un ottimo secondo tempo e alla spinta del pubblico; alla lunga, però, essere altalenanti non paga, e questo è uno dei motivi per i quali Napoli è reduce da due sconfitte consecutive, la prima incassata in maniera netta e pensate in quel di Tortona; l'ultima partita davanti al proprio pubblico per mano dell'Estra Pistoia di Nicola Brienza, che si è imposta al termine di una partita contraddistinta da parziali messi a segno sia da una parte che dall'altra, e con l'equilibrio che ha retto fino alla fine, e anche oltre: gli azzurri sono infatti riusciti a portare la sfida ai tempi supplementari ma nonostante ciò non sono riusciti a sfruttare l'inerzia che si era creata a loro favore, con gli ospiti che hanno dimostrato la loro forza di squadra, e con lucidità hanno portato i due punti a casa, grazie alla penetrazione vincente che ha letteralmente bucato la difesa azzurra messa a referto nell'ultimo possesso da Charlie Edward Moore, che ha regalato la vittoria a Pistoia con il punteggio di 93-

95. Tanta amarezza e frustrazione in casa partenopea, palesata al termine della gara da coach Milicic, sconsolato per la prestazione dei suoi ragazzi, soprattutto in attacco, dove sono state prese scelte affrettate e superficiali, e tanto egoismo, caratteristiche che non rispecchiano la Gevi. Per questo, c'è bisogno di resettare tutto e di lavorare duro, per provare a tornare più compatti e affamati di prima; forse per gli azzurri arriva la partita ideale, contro lo stesso avversario affrontato e battuto poco più

di un mese fa in finale di Coppa, l'EA7 Emporio Armani Milano di Ettore Messina, che davanti al pubblico amico del "Mediolanum Forum" di Assago tenterà di prendersi una parziale rivincita, guidata dal talento dei vari Nikola Mirotic, Shavon Shields. Una gara di per certo complicata e ricca di difficoltà per Napoli, che però contro i colori biancorossi potrà riscoprirsi, o quanto meno dare una nuova luce alle proprie prestazioni, dopo il buio delle ultime settimane.



MOTO GP-F1

I PROSSIMI APPUNTAMENTI

di Marco Rosi

I primi appuntamenti 2024 del mondo dei motori ai massimi livelli non hanno raccontato grandi novità, nel senso che i campioni del mondo in carica sia a livello di team che di piloti, sia in F1 che in MotoGP, si sono fatti subito valere, nel tentativo, perfettamente riuscito, di far subito capire agli avversari che aria tira sui rettilinei delle due e delle quattro ruote. Se in un certo senso ci si poteva aspettare che la simbiosi tra la Red Bull e Max Verstappen continuasse a produrre risultati d'eccezione, qualche speranza in più rispetto

al fatto che gli inseguitori, in primis la Ferrari ovviamente, dessero maggiore filo da torcere all'olandese e soci, si era coltivata nell'ambiente. Doppietta della casa austriaca invece sia in Bahrain che in Arabia Saudita, dove le sorprese sono arrivate invece, in positivo, dall'ottimo esordio del diciottenne inglese Bearmann, provvisorio sostituto dell'indisposto Sainz, e in negativo, sempre in ottica Maranello (se pur futura), da un evanescente Lewis Hamilton, capace di ottenere solo un settimo e un nono posto nelle due gare fin qui disputate. Sul versante MotoGP, il fronte degli avversari di Pecco Bagnaia sembrava più folto

e agguerrito, tra il desiderio di affermazione del rampante Jorge Martin e quello di rivincita di Marc Marquez al suo esordio in sella ad una Ducati. Invece il campione del mondo in carica nella gara lunga (la Sprint è andata invece a Martin) ha ribadito di fatto le gerarchie passate: l'uomo da battere sono io ha pensato e di fatto dimostrato, andando in testa fin dal primo giro e non lasciando nessuna possibilità di recupero agli inseguitori, con Binder su KTM e Martin sulla Ducati Pramac ad accontentarsi rispettivamente del secondo e del terzo posto finali. Ora i motori si scaldano in vista del prossimo Gran premio del Portogallo (22-24 Marzo) per ciò che concerne le due ruote: i saliscendi dell'Autodromo Nacional do Algarve chiederanno conferma a Bagnaia sia del suo ottimo inizio di stagione che della vittoria ottenuta lo scorso anno davanti a Vinales e Bezzecchi. Gli appassionati della MotoGP italiani aspettano anche segnali importanti dai propri connazionali come Di Giannantonio e lo stesso Bezzecchi, su questo fronte potrebbe stupire anche Enea Bastianini, apparso molto sul pezzo all'esordio. Da tenere d'occhio anche il giovane Pedro Acosta che in Arabia Saudita ha dato grande spettacolo pur arrivando solo nono. Per quanto riguarda la F1, la carovana approda invece in Australia, a Melbourne. Lo scorso anno vinse, neanche a dirlo, Max Verstappen con un podio di campioni del mondo al suo seguito (Hamilton e Alonso). Vista anche l'affidabilità delle vetture mostrata finora, la pole position vorrà dire un bel pezzo di gran premio dato che quello di Melbourne è a tutti gli effetti un circuito cittadino con sorpassi piuttosto difficili, anche se di recente è stato reso maggiormente più veloce per incentivare lo spettacolo. Da non sottovalutare infine l'aspetto meteo: l'inizio dell'autunno australe potrebbe riservare sorprese sia a livello di temperature che di pioggia, come già successo in passato peraltro, condizionando le strategie delle vetture e quindi la prevedibilità della gara e, speriamo, anche dei pronostici.



RUGBY

SEI NAZIONI, L'ITALIA PIÙ BELLA DI SEMPRE

di Marco Rosi

Dopo la prestazione mondiale discontinua e non proprio convincente, qualcuno si sta chiedendo se il neo Ct azzurro Quesada possiede la bacchetta magica, visto invece il **Sei Nazioni** più bello di sempre appena disputato dalla nazionale italiana di rugby. Anche in **Galles**, dopo lo splendido successo ottenuto contro la **Scozia** all'Olimpico, gli azzurri hanno portato a casa una convincente vittoria (24-21), che ha significato quinto posto definitivo in classifica, con 11 punti, risultato numerico mai raggiunto in precedenza nella competizione, ottenuto grazie a due vittorie, un pareggio e due sconfitte. Torneo più che onorevole dunque, che ha mostrato innanzitutto una netta crescita sia fisica che mentale del gruppo e, soprattutto, una ri-guadagnata stima del nostro rugby a livello internazionale, che negli ultimi anni, soprattutto per via di prestazioni discontinue e poco incisive dal punto di vista del gioco, si era progressivamente appannata. Per gli azzurri c'è addirittura un pizzico di rammarico per la graduatoria finale, visto che, nella sfida contro la Francia, un clamoroso palo all'ultimo secondo, dopo che la palla era scivolata giù dalla piazzola pochi istanti prima del calcio di Garbisi, ha negato per un soffio la vittoria finale e i punti necessari per arrivare a scalare un'ulteriore posizione in classifica. In questi pochi mesi Quesada è stato abile a puntellare innanzitutto le risorse della squadra in campo, trasformando i placaggi individuali in una strategia collettiva di difesa organizzata e più aggressiva, ma soprattutto ha dato coraggio e maggiore inventiva nella fase di attacco, con gli azzurri maggiormente capaci di affidarsi con sana incoscienza al gioco al piede: un tocco sudamericano alla palla ovale da ascrivere sicuramente alle indicazioni del nuovo allenatore argentino. In pratica l'Italia è

riuscita a diventare rapidamente più squadra in tutti i reparti; aldilà della sconfitta contro **un'Irlanda** che ha pienamente rispettato il favore dei pronostici, nelle altre quattro partite ha sempre dato vita a incontri caratterizzati da grinta e convinzione, cancellando quelle "contro-prestazioni" che nell'ultimo periodo avevano reso il percorso azzurro altalenante e meno incline ad una crescita continua e costante del gruppo. Ora la nostra nazionale sarà chiamata a confermare quanto di buono fatto già nelle prossime Summer Series, un tour estivo nel Pacifico, nel mese di Luglio, dove affronterà rispettivamente **Samoa, Tonga e Giappone**, avversarie coriacee in grado di giocare un rugby

ancora più fisico ma anche più disciplinato di quello europeo. Come già anticipato il Sei Nazioni ha visto la marcia pressoché trionfale **dell'Irlanda**, che si è "macchiata" tuttavia della sconfitta, l'unica del torneo, subito contro **l'Inghilterra**, capace di far valere nel match l'orgoglio fondativo del rugby. Per il resto la nazionale del trifoglio ha dominato la competizione, permettendosi anche il lusso di ottenere la vittoria decisiva in casa contro la **Scozia** a poche ore dal giorno di San Patrizio, per una festa a tutti gli effetti doppia ed irripetibile. Ecco la classifica finale del torneo: **Irlanda 20 punti, Francia 15, Inghilterra 14, Scozia 12, Italia 11, Galles 4.**



SCI ALPINO BRIGNONE ANCORA GIGANTE

di Marco Rosi

Non finirà con la conquista di un trofeo, ma la stagione di Federica Brignone è stata a tutti gli effetti esaltante, ne abbiamo avuto ulteriore conferma, se ce fosse stato bisogno, anche nella prima parte delle finali di sci alpino di Saalbach, dove la nostra atleta ha portato a casa anche l'ultimo slalom gigante della stagione. Il successo fa seguito anche alla grande prestazione ottenuta la settimana precedente ad Are, in Svezia, dove la vittoria è arrivata successivamente ad una clamorosa rimonta nella seconda manche. In Austria invece la Brignone ha dominato la gara dall'inizio alla fine, con distacchi notevoli nei confronti delle avversarie, nonostante nella seconda manche sia

praticamente caduta per poi rialzarsi come se nulla fosse. Sesta vittoria stagionale, quarta in gigante, 27a vittoria nel circo bianco e record di punti in coppa del mondo per lei, che in questa stagione è diventata a tutti gli effetti la sciatrice italiana più decorata di sempre. Ciò nonostante sia la classifica di specialità che quella generale sono andate a Lara Gut-behrami che, non contenta, nel weekend prossimo avrà la possibilità di affermarsi nella graduatoria di categoria anche in altre due discipline (Super-G e discesa libera) puntando ad un clamoroso poker di successi. In gigante Brignone ha mostrato sicuramente più classe e capacità di spingere sull'acceleratore quando necessario, mentre la svizzera ha puntato sulla continuità di risultati più che sulle

singole prestazioni, facilitata anche dall'infortunio occorso alla campionessa in carica Mikaela Shiffrin. L'azzurra ha così pagato il rovescio della medaglia, ovvero alcuni rischi eccessivi e conseguenti errori che ha dovuto accollarsi per tentare a tutti i costi di fare risultato, pregiudicando il podio in alcune gare, purtroppo decisive. Occorre tuttavia dire che quando Federica ha sciato con la mente sgombra, scevra da queste pressioni, non ce ne è stato per nessuna, rendendo questa stagione per lei un'annata a tutti gli effetti da incorniciare. Lara Gut-behrami ha conquistato così in anticipo la sua seconda coppa di cristallo della carriera (dopo quella del 2016), arrivando al momento a collezionare 1680 punti contro i 1472 dell'atleta azzurra ed i 1409 di Mikaela Shiffrin. Come già anticipato ci sono ancora due gare da disputare il prossimo weekend, prima della chiusura di stagione, con il Super-G (22 marzo) e la discesa libera (23 marzo), sempre a Saalbach. Per Federica Brignone vi è ancora la possibilità (se pur remota) di portare a casa la coppa di disciplina di Super-G, anche se dovrebbe sperare nell'uscita della rivale, che al momento ha 540 punti contro i 466 della sciatrice azzurra, che sarebbe ad ogni modo obbligata a vincere. Sul fronte maschile la novità arriva invece dalla non vittoria in gigante del neo campione del mondo Marco Odermatt, che è uscito clamorosamente di pista mentre stava inseguendo l'ennesimo record, fermandosi così a tredici vittorie (al pari di Stenmark, Maier e Hirschner) in coppa del mondo e a -1 dal record di gare in slalom gigante vinte in una stagione. Gli ultimi due appuntamenti di stagione previsti per gli uomini sono, sempre a Saalbach, il Super-G (22 Marzo) e la discesa libera (24 Marzo).



TENNIS

MIAMI, SINNER PRONTO PER IL DERBY

di Raffaele Cioffi

Archiviata la parziale delusione di Indian Wells, **Jannik Sinner** si prepara al suo debutto al **Miami Open**. Obiettivo al momento sempre la seconda piazza della classifica ATP. Dopo la sconfitta in semifinale di Indian Wells contro lo spagnolo **Carlos Alcaraz**, l'azzurro si presenta al torneo in Florida con la testa di serie numero 2 e potrà eventualmente incontrare lo spagnolo solo in finale. Il ritorno sul campo dopo l'impegno in California, gli presenta il derby con **Andrea Vavassori** che si è fatto largo partendo dalle qualificazioni ed ha superato il primo turno dopo aver demolito l'argentino **Cachin** con un doppio 6-2. In vista del debutto, Sinner racconta lo stato d'animo dopo il torneo californiano: *"Sto bene, abbiamo lavorato tanto per essere di nuovo al 100%. Ancora non lo sono. Dopo la partita con Alcaraz ero un po' preoccupato, ora sono più tranquillo. Le differenze rispetto a Indian Wells riguardano soprattutto il meteo e il fatto che può esserci tanto vento. E' difficile giocare su questo campo, ma al tempo stesso mi piace"*. Sembra perfetto, ma deve migliorare servizio e gioco di rete, e questa la nuova di Sinner: *"Stiamo lavorando tanto sul servizio, cercando di cambiare direzione sui colpi. Può essere una chiave fondamentale, riesco a cambiare velocità alla palla a non direzione. Ma stiamo lavorando anche sulle volée con tanti serve and volley. Il mio obiettivo è diventare un giocatore migliore"*. Ha poi continuato parlando dell'incontro con la nazionale di **Spalletti** anch'essa in Florida per delle amichevoli. *"Per me è stato un onore incontrare la nazionale. Mi impressiona perché ho ancora 22 anni e sono ancora molto giovane. Ho incontrato dei giocatori pazzeschi tra i migliori al mondo. Mi ha fatto piacere conoscerli"*. L'altoatesino quindi è pronto

per il ritorno in campo, che avverrà oggi contro il n126 della classifica ATP. L'ultima volta che ha dovuto affrontare un connazionale è stato il 26 ottobre scorso quando a Vienna ha battuto in due set il compagno di doppio Lorenzo Sonego. Torna a far parlare di se Matteo **Berrettini**. Momenti di paura per lui, quando nel corso del match poi perso contro Andy **Murray**. Il tennista romano, che è tornato in campo dopo una lunga assenza per infortunio solo la scorsa settimana a Phoenix, ha vissuto un momento molto delicato durante il secondo set. Mentre si stava per prepa-

rare al servizio, Matteo ha cominciato a barcollare forse per un calo di pressione dovuto alle alte temperature e all'umidità di Miami. Il romano ha dovuto far ricorso alle visite di un dottore che gli ha misurato la pressione, qualche gel energetico e qualche barretta gli hanno permesso poi di concludere il match, anche se nella seconda parte è apparso decisamente affaticato. Qualche giorno fa era stato il francese **Cazaux** a patire un colpo di caldo svenendo nel corso di un match di qualificazione e dovendo poi ritirarsi dal torneo.





REGOLAMENTO

- 20 PARTITE SCELTE DA NOI
- INDICA I TUOI ESITI TRA 1, X E 2
- LA QUOTA CON PIÙ ESITI ESATTI VINCE
 - COSTO QUOTA 5€
 - 4€ VANNO NEL MONTEPREMI
 - 1€ VA ALL'ORGANIZZAZIONE

INFO: 376 0566057

INSTAGRAM:

@speedgamepartenopei

L'ANGOLO DELL'AVVOCATO DELLO SPORT IL FUTURO DELLA BOXE È ROSA

a cura dell'avv. Francesco D'Alonzo

In crescita il numero delle donne nell'ambito del movimento pugilistico. Lo ha certificato il presidente della Fpi, D'Ambrosi, nel corso del Consiglio federale tenutosi a Roma il 4 novembre 2023, affermando che "insomma, finalmente le donne si appropriano del ring", a dimostrazione che "la boxe può essere appannaggio del mondo femminile".

I numeri

«I dati ci dicono che sono oltre 13.000 le tesserate delle quali circa 11.000 atlete (giovanili, amatori, Iba e Pro). Sale anche il numero delle donne dirigenti delle Asd, (1.659) e delle dirigenti federali (42). Stabile l'entità numerica delle donne che esercitano l'attività di arbitro, medico e commissario di riunione».

I podi femminili (dal 2021 ad oggi)

«In relazione all'attività pugilistica di alto livello, preme evidenziare che dei 117 podi conquistati dal 2021 ad oggi (Campionati europei, mondiali ed Eubc Cup), ben 62 - oltre il 50% - sono attribuibili alle nostre atlete. Peraltra, ben 27 sono stati ottenuti dalle Squadre Azzurre di categoria (schoolgirl, junior e youth) che proiettano il pugilato femminile nel prossimo futuro».

Settore Pro femminile

«Anche nei Pro si registra una crescita della componente femminile e delle affermazioni internazionali delle stesse. Le 43 tesserate ed i podi continentali conquistati negli ultimi 3 anni, pongono l'Italia tra le prime Nazioni in Europa per la rappresentatività delle donne nel movimento professionistico».

Mondiali 2023 di boxe femminile

Archiviati i Mondiali 2023 di boxe femminile a Nuova Delhi (India) con le medaglie

d'oro di Irma Testa e d'argento di Sirine Charaabi. "L'Italia pugilistica è ancora una volta sul tetto del mondo. Ai Campionati mondiali femminili elite, presenti 78 nazioni e 324 atlete, si torna con due splendide medaglie (oro e argento). Non succedeva dal 2002, oltre 20 anni fa, di vincere un oro ed un argento nel mondiale femminile", queste le parole del numero uno della boxe tricolore.

Esplosione dell'attività pugilistica nel 2023

A ciò si aggiunge l'esplosione, in via generale, dell'attività pugilistica - regionale, interregionale e internazionale - registrata lo scorso anno. Il 2023 è stato, indubbiamente, un anno di crescita straordinaria per il pugilato italiano, in termini sia quantitativi sia qualitativi. «Oltre 71.000 tesseramenti complessivi, circa 1.100 società, 122 podi ottenuti dalle Squadre Azzurre, maschili e femminili, oltre 1.200 eventi pugilistici e

circa 13.000 match dilettantistici e professionistici. Nel 2020, anno del Covid, il pugilato italiano ha sofferto pesantemente ma da quel momento - in meno di 3 anni - ha brillantemente rialzato la testa grazie alla grinta delle sue società affiliate, dei suoi tesserati e dei suoi atleti».

Contributi alle società affiliate

«Nel triennio 2021-2023 la Fpi ha erogato alle società affiliate oltre 3.700.000,00 euro di contributi. Tali contributi hanno permesso, senza ombra di dubbio, la forte ripartenza del movimento pugilistico nazionale».

Tesseramenti giovanili

Gli oltre 10.000 tesseramenti giovanili - circa il 15% dei tesseramenti totali - «dimostrano inconfutabilmente il forte appeal del pugilato tra le nuove generazioni». Si tratta di dati che testimoniano la costante implementazione dell'attività pugilistica nazionale.



L'ANGOLO DEL PREPARATORE AL CUORE CON FORZA

di Natale Marzullo

Nel cuore pulsante dello sport di squadra, dove la sinergia e l'intesa giocano ruoli tanto cruciali quanto la tecnica individuale, la preparazione atletica assume un'importanza fondamentale, trasformandosi in un vero e proprio catalizzatore di successi e performance eccellenti. L'addestramento fisico, mirato al potenziamento cardiovascolare e alla resistenza muscolare, non si limita solamente a forgiare atleti capaci di sopportare la fatica fisica degli incontri, ma si estende a costruire menti resilienti, pronte ad affrontare con determinazione e spirito di squadra le sfide più ardue. "Al cuore con forza", diventa dunque non solo un motto ispirazionale, ma una filosofia allenante che permea ogni aspetto della preparazione, dal lavoro aerobico, essenziale per migliorare l'efficienza del cuore e dei polmoni, alla pratica di esercizi di forza, che incrementano la potenza e la resistenza muscolare, fondamentali per le azioni esplosive tipi-

che degli sport di squadra. La variabilità dell'allenamento, che alterna sessioni ad alta intensità a periodi di recupero attivo, si configura come strumento indispensabile per ottimizzare le prestazioni e minimizzare il rischio di infortuni, permettendo agli atleti di mantenere un livello ottimale di preparazione fisica lungo tutta la stagione. L'approccio multidisciplinare, che integra la preparazione fisica con sessioni di team building e lavoro psicologico, rafforza il legame tra i membri della squadra, cementando quella coesione che è spesso la chiave per trasformare un gruppo di individui talentuosi in una squadra invincibile. In questo contesto, l'allenatore gioca un ruolo cruciale, agendo non solo come guida tecnica, ma anche come mentore capace di infondere motivazione e spirito di appartenenza, elementi indispensabili per navigare con successo le acque talvolta tumultuose dello sport di squadra. Parimenti, il ruolo del preparatore atletico, nelle discipline sportive di squadra è anch'esso cruciale e multifacettato,

ponendosi come colonna portante per il successo e il benessere degli atleti. Questa figura professionale, dotata di una profonda conoscenza in ambito biomeccanico, fisiologico e nutrizionale, è responsabile della pianificazione e dell'implementazione di programmi di allenamento specifici, mirati al miglioramento delle prestazioni fisiche, alla prevenzione degli infortuni e al recupero post-gara. Attraverso un'attenta valutazione delle capacità individuali e delle necessità del team, il preparatore atletico sviluppa regimi di allenamento personalizzati che tengono conto delle peculiarità di ogni sport e delle ovvie richieste metaboliche ed energetiche. In conclusione, "Al cuore con forza" rappresenta un imperativo che va oltre il mero allenamento fisico, invitando atleti e staff tecnico a perseguire con ardore la crescita collettiva e individuale, al fine di raggiungere quelle vette di eccellenza che solo lo sport di squadra, con la sua magica alchimia di sudore, sacrificio e condivisione, può offrire.



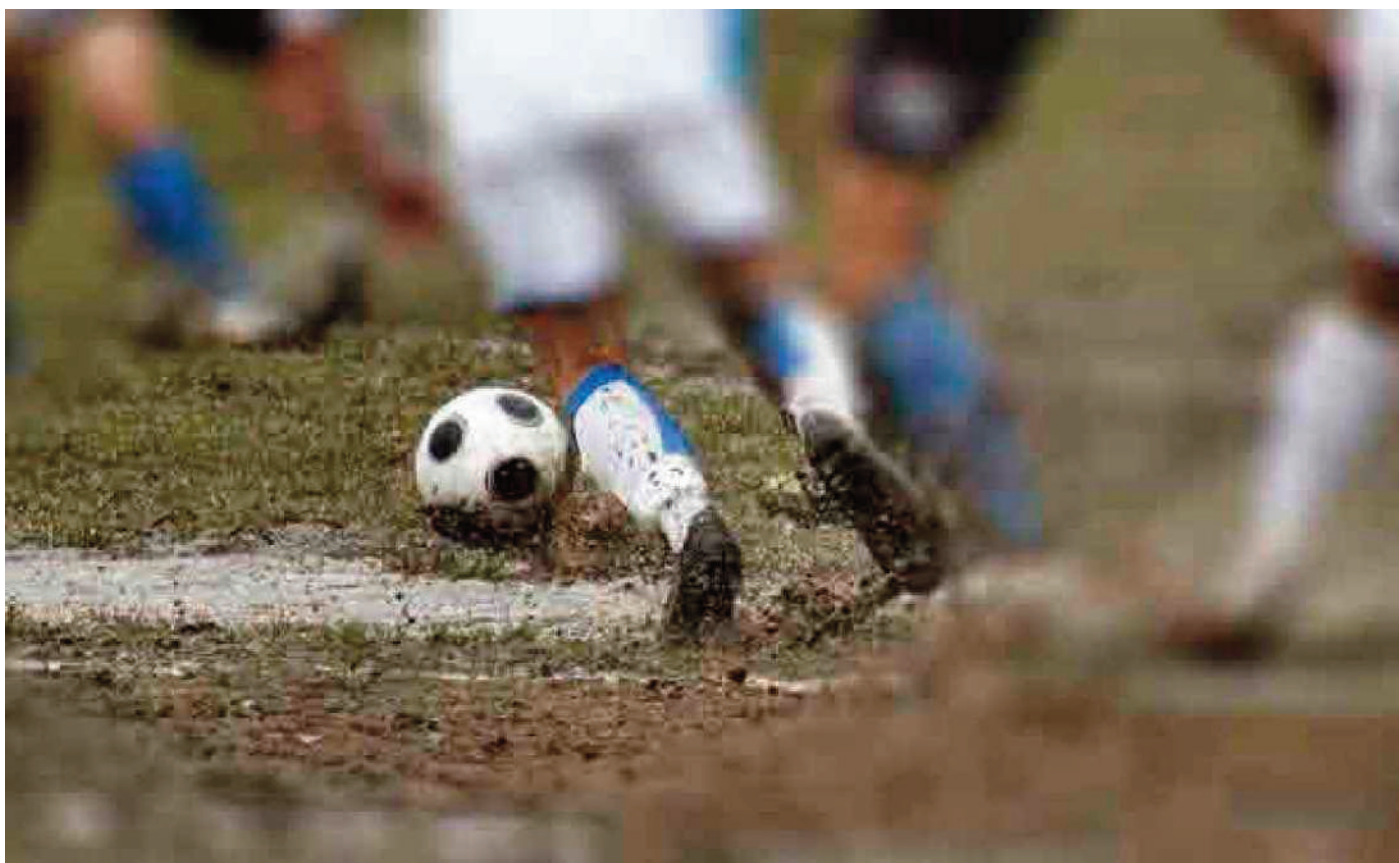
SCUOLE CALCIO GIOVANI, ALLENAMENTO E PREVENZIONE

di Stefano D'Alterio

Il termine allenamento ne sentiamo parlare sempre ad ogni età e categoria. Mentre il termine prevenzione, spesso, ne sentiamo parlare quando il calciatore è già formato. Credo sia opportuno, per quelle che sono le mie esperienze, formazione, ecc..., che sarebbe meglio mettere piccoli tasselli di questo tipo fin dalle prime categorie... dei bambini. Deve esserci la giusta considerazione in merito, spesso si sottovaluta un argomento di notevole importanza che diventa solo in tale caso di una problematica fisica. Sono convintissimo che si può contrastare il rischio infortuni con il giusto allenamento, con le esercitazioni idonee a tutte le età e ben dosate. Altra considerazione importante e da tenere sempre in considerazione riguarda

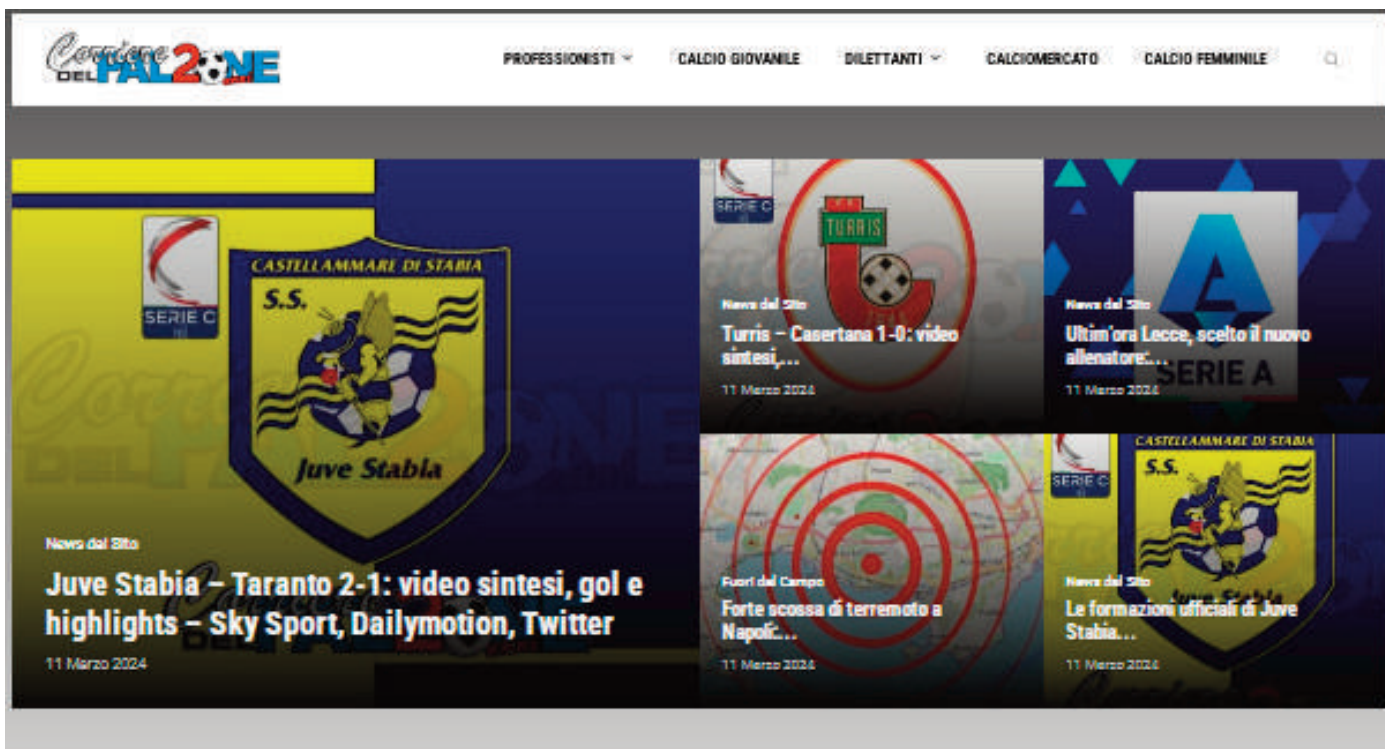
il rapporto tra sport e salute che sta diventando sempre più attuale e studiato, in particolare in una disciplina come il calcio, che presenta il maggior numero di praticanti dai giovani passando per i dilettanti, amatoriali fino ad arrivare ai professionisti. Fondamentale avere bene in mente le distinzioni e le attività da fare nelle varie categorie, esempio: se ho a che fare con calciatori della primavera o adulti il focus del training fisico e della prevenzione deve essere diretto ai particolari, attraverso compiti analitici che possono essere tramite esercizi sui vari distretti muscolari. Contrariamente nelle categorie dei più piccoli bisogna usare proposte analitiche sarebbe poco corretto, fuori tema, quindi bisogna recuperare quell'attività situazionale che punta l'occhio al controllo e alle qualità di movimento. Pertanto reputo che eser-

citazioni in un ambiente aperto in cui si sollecita la risoluzione dei problemi hanno una valenza primaria. Allenamento e prevenzione sono due aspetti che devono andare sempre di pari passo indipendentemente da tutto. In qualità di docente di scuola secondaria di primo grado e di diplomato I.S.E.F. ed anche con vari brevetti quindi avendo fatto parte, fino ad oggi, di società sportive, ritengo che determinati concetti devono essere chiari, in primis, ad allenatori e preparatori che operano con i giovani, per avere chiaro il discorso da affrontare con tutte le categorie. Ed in fine credo che sia doveroso sottolineare anche a tutti gli studenti, siano essi di scienze motorie che di vari corsi di allenatore, di approfondire discorsi legati alla prevenzione ed allenamenti specifici per le varie categorie.



TANTE ALTRE NOTIZIE SUL NOSTRO SITO

WWW.ILCORRIEREDELPALLONE.IT



PROFESSIONISTI



Lazio - Udinese 1-2: sintesi, gol e highlights - SkySport, Dailymotion e Twitter

Serie A TIM 11 Marzo 2024

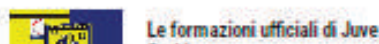
Colpo del friulani nel Monday Night della 28esima giornata di Serie A. La formazione di Clivio congluta tre punti fondamentali in chiave salvezza all'Olimpico. Un'altra...



Juve Stabia - Taranto 2-1: video sintesi, gol e highlights...
News dal Sito 11 Marzo 2024



Turrís - Casertana 1-0: video sintesi, gol e highlights...
News dal Sito 11 Marzo 2024



Le formazioni ufficiali di Juve Stabia...



Virtus Francavilla - Avellino 0-0

RESTA CONNESSO

- FACEBOOK
- INSTAGRAM
- LINKEDIN
- MAIL
- RSS
- TWITTER

ARTICOLI PIU POPOLARI



M I G L I O R E

Bar ~ Pasticceria ~ Tabacchi